

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MAROCCO

LA REPRESSIONE SI ESTENDE

Truppe del re a guardia delle zone popolari



RABAT - Truppe reali sono state inviate oggi nel porto di Casablanca, roccaforte degli operai repubblicani e socialisti, e nei quartieri popolari di Casablanca e di Rabat, dove le prime notizie sul colpo di Stato avevano dato luogo sabato a manifestazioni di entusiasmo. Contemporaneamente, le autorità marocchine hanno annunciato l'arresto di altri ufficiali, accusati di complicità con i fucilati. Nella telefoto: soldati « ribelli » si arrendono (sopra) alle forze reali e, con le mani legate dietro la schiena vengono avviati (sotto) al centro di raccolta

A PAGINA 12

A proposito di un progetto per limitare il referendum

UNA PROPOSTA CONTROPRODUCENTE

UNO degli elementi di inquinamento e di inasprimento a un tempo dell'attuale delicata situazione politica, all'interno della tendenza generale della DC a spostarsi su posizioni marcatamente conservatrici, è rappresentato, senza dubbio, dal tentativo di abrogare, attraverso il referendum popolare, la legge sul divorzio a poco più di un anno dalla sua entrata in vigore.

Non dobbiamo certo spendere molte parole per ribadire la nostra inequivoca posizione sull'argomento; la ferma condanna di un'iniziativa che, con l'adesione di taluni massimi esponenti della DC — a cominciare dallo on. Forlani — e con l'appoggio di una parte dell'apparato ecclesiastico, tende a proporre al paese un terreno di confronto arretrato e mistificante con lo scagurato obiettivo di spegnere, usando se occorre le armi di un nuovo sanfedismo, un diritto di libertà, civile e umana, conquistato al termine di una serrata, ma responsabile battaglia parlamentare.

La legge sul divorzio, infatti, ha costituito una vittoria non già di alcune parti politiche contro altre, ma della Repubblica, la cui indipendenza e la cui sovranità, il cui contenuto e la cui credibilità democratica sono inscindibili dalla concreta attuazione, al di fuori di ogni ingerenza esterna, dei diritti di libertà e di uguaglianza dei cittadini e dei gruppi: diritti tra i quali rientra indubbiamente quello, che a ognuno compete, di disporre della propria esistenza e dei propri affetti.

Per questo, il ventilato referendum abrogativo del divorzio esprime una linea reazionaria e, in sostanza, evasiva del sistema costituzionale, nella quale, e non a caso, confluiscono, in didascalico accoppiamento, gli esponenti più retrivi del clericalismo e gli squalidi « uomini d'ordine » dell'estrema destra fascista, in cerca entrambi di una dissenata rivincita contro la democrazia repubblicana.

Il deciso impegno dei comunisti — sottolineato dal recente Comitato centrale — di mobilitare tutte le loro forze, a viso aperto, per sconfinare l'avversario, anche su questo terreno — se su esso si vorrà andare avanti — s'inquadra, dunque, in un disegno politico generale, che assume quale momento permanente ed essenziale della lotta dei lavoratori italiani la difesa e il

rafforzamento di quegli istituti di democrazia e di quei diritti di libertà che, da essi conquistati con dimensioni e prospettive nuove, attraverso la lotta antifascista, hanno trovato affermazione nella Carta costituzionale e parziali principi di attuazione nel corso e per effetto di una dura battaglia ultraventennale.

LA PROPOSTA di legge sottoscritta dal compagno Scalfari ed altri numerosi parlamentari, che vuole sottrarre al referendum abrogativo le leggi che garantiscono l'esercizio dei diritti di libertà, che tutelano minoranze religiose o linguistiche e che stabiliscono le condizioni per lo scioglimento del matrimonio, pur muovendo certamente da queste nostre medesime considerazioni, non ci appare, però, per il modo e al momento della sua presentazione, capace di incidere positivamente sullo scontro che si prospetta.

Le nostre perplessità non sono certo di ordine semplicemente giuridico-formale e non si fermano, quindi, ad una discussione sulla natura costituzionale ovvero ordinaria, della proposta di legge in questione. Naturalmente, anche questa questione è importante: poiché dalla valutazione sul punto (se cioè una tale legge sia costituzionale o ordinaria) derivano sia il procedimento di approvazione, aggravato o semplice, che l'assoggettabilità o meno della proposta stessa al referendum popolare, a seconda della maggioranza che la vota. Le nostre riserve investono piuttosto questioni di principio e di prospettiva (circa i modi di revisione o di interpretazione costituzionale e di esercizio della sovranità popolare e circa il rapporto, quando non addirittura la contrapposizione, tra parlamento e corpo elettorale), ma sono prima di tutto e soprattutto di ordine politico attuale.

Una iniziativa parlamentare di questo tipo, per la quale non è realisticamente ipotizzabile una sollecita approvazione, che la collochi come un impedimento al referendum sul divorzio — che di questo oggi si tratta — non può che annebbiare i termini dello scontro e fornire ad uno schieramento, sin qui profondamente trassato e tutt'altro che omogeneo, e proprio sul terreno della democrazia e dell'ordinamento costituzionale, pretesti per divagazioni polemiche e in definitiva una insperata scappatoia per superare resistenze e contrasti.

D'altro canto, l'iniziativa rischia di apparire come una manifestazione di debolezza e di sfiducia delle forze divorziste e di operare, di fatto, come un diversivo che porti ad eludere la ricerca paziente e responsabile dei possibili modi di soluzione di questo nodo politico. Su tale strada intendiamo muoverci non già per eludere, ma per affrontare, e, in modo apertissimo, la questione, che anzi è da verificare, nelle sedi proprie del parlamento, ma per far crescere sia ai livelli istituzionali che soprattutto, nel paese la forza e l'unità dello schieramento che assume la difesa del divorzio come momento della più generale battaglia per la libertà.

Alberto Malagugini

ANTIMAFIA distribuiti in Parlamento nuovi esplosivi dossier

Clamorosa conferma

Le gesta dei mafiosi protette da pubblici poteri e capi dc

Notevoli carenze da parte delle « autorità » hanno consentito se non addirittura favorito — sostiene il documento — le gesta delittuose - Passaporti e porto d'armi concessi a trafficanti internazionali di droga

Il sistema di potere democristiano è apertamente chiamato in causa come responsabile della spaventosa carriera di dieci tra i più potenti e feroci capi della mafia da un nuovo e sensazionale rapporto della commissione parlamentare antimafia. Di questo rapporto — consistente in una relazione introduttiva e in dieci dossieri biografici — le Camere hanno diffuso ieri il testo integrale a stampa di cui « L'Unità » aveva fornito nei giorni scorsi alcune clamorose anticipazioni. La relazione della Antimafia, distribuita ieri, sgombera subito il campo dalla pretestuosa obiezione che, trattandosi di un rilevamento-campione, esso non avrebbe il valore di un atto di accusa generalizzabile. « Nei confronti di quasi tutti questi mafiosi — afferma infatti la relazione introduttiva — si riscontrano inspiegabili omissioni, scarsa coscienza della gravità del fenomeno, tolleranza che talvolta rasantemente, pur essendo, insieme a comportamenti talvolta coraggiosi e risoluti, a seconda dei periodi e delle circostanze » da parte dei pubblici poteri che, « in genere, hanno rivelato « notevoli carenze che più o meno colpevolmente hanno consentito se non addirittura favorito... le gesta delittuose dell'uno o dell'altro esponente ».

Le ricerche dell'Antimafia presentano un duplice valore. Da un lato esse sono state fondate tutte su atti esistenti negli archivi di organismi pubblici: questorie e banche, ministeri e tribunali, comandi dei carabinieri e assessorati. Quindi, ad un certo livello di potere, tutto quanto la commissione « rivela » e denuncia (confermando in modo schiacciante le lunghe battaglie dei comunisti, contro cui la mafia si è incessantemente accanita) era ben noto; anche se i governi, i ministri dell'interno, i segretari della DC non hanno mai mosso un dito ma hanno anzi tacito, avallato, sostenuto. Dall'altro lato, le ricerche, pur essendo limitate ad un numero ristretto di boss-campione, toccano sia la vecchia mafia (Geno Russo, Di Carlo, Zizzo, Licari), sia la nuova (i Greco, i La Barbera, Mancino, Buscetta), sia infine la delinquenza organizzata che si è mossa tra l'una e l'altra leva (Navarra, Ligio) fornendo così un panorama emblematico e confermando la sostanziale uniformità di un fenomeno che pure si articola su molteplici piani: il feudo, il consorzio di bonifica, il mercato all'ingrosso, la speculazione fondiaria ed edilizia, la droga, il racket degli appalti, il procacciamento dei voti, ecc.

Le conclusioni dell'Antimafia sono pesantissime, anche se il loro valore non sta tanto nella denuncia terroristica contro la mafia, quanto nel fatto che esse rivelano, in modo inequivocabile, che il sistema di potere democristiano ha consentito, se non addirittura favorito, le gesta delittuose dei mafiosi. « Sono notevoli le carenze da parte delle autorità », sostiene il documento, « che hanno consentito se non addirittura favorito le gesta delittuose dei mafiosi ». « Sono notevoli le carenze da parte delle autorità », sostiene il documento, « che hanno consentito se non addirittura favorito le gesta delittuose dei mafiosi ».

« Sono notevoli le carenze da parte delle autorità », sostiene il documento, « che hanno consentito se non addirittura favorito le gesta delittuose dei mafiosi ».

A pag. 6 le biografie di dieci boss mafiosi

A PAG. 5

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Le truppe giordane sferrano un nuovo attacco ai fedayn

- Drammatico comunicato della radio del Comando della resistenza palestinese: da ieri mattina ingenti forze giordane appoggiate da artiglieria e carri armati attaccano su cinque direttrici le basi della guerriglia situate nel Nord del Paese.
- Il Consiglio nazionale palestinese ha sospeso al Cairo i suoi lavori rivolgendosi messaggi urgenti ai capi di Stato arabi. « Le nostre forze si battono selvaggiamente » dice la radio della Resistenza.
- Il governo di Damasco ha chiesto l'immediata cessazione delle operazioni alle autorità militari di Amman.
- Il fratello del re giordano comanda i reparti reali impegnati nella repressione

A PAGINA 11

Rimangono acuti i contrasti nella maggioranza

Togni ribadisce la volontà della DC di peggiorare ancora la legge sulla casa

Nettamente divergenti le conclusioni del dibattito in Commissione al Senato del rappresentante dc e del ministro Lauricella - PCI, PSIUP e Sinistra indipendente contrari a ogni tentativo di rinvio - Prese di posizione degli amministratori emiliani e dei tre sindacati ferroviari - Edili in sciopero oggi a Milano e in altre città

Intorno alla legge sulla casa, ed al suo tormentato iter parlamentare, si va estendendo di giorno in giorno il movimento di lotta. Nel Paese è in corso la serie di scioperi e di iniziative unitarie dei tre sindacati del settore delle costruzioni, nel quadro della « settimana » indetta per l'occupazione e la rapida approvazione della legge senza modifiche che ne snaturino il senso. Prese di posizione contro le manovre della destra ed i tentativi di insabbiamento della legge si susseguono da parte di amministratori comunali e provinciali, mentre quasi ogni giorno numerose delegazioni di lavoratori chiedono udienza ai gruppi del Senato

per sollecitare il voto definitivo sul provvedimento. Il « vertice » quadripartito di sabato scorso ha rinvitato ai gruppi parlamentari della maggioranza la questione della legge attualmente in discussione. I contrasti esistenti nella coalizione si sono trasferiti al Senato. Ieri mattina una prima riunione tra i capi-gruppo della DC, del PSI e del PSDI con Togni (presidente della Commissione LL.P.P. e relatore sulla legge) si è conclusa senza nessun risultato: i democristiani appoggiano le richieste di modifica di Togni, i socialisti affermano di non potere accettare le proposte di emendamento che tendono ad incidere sulle questioni di fondo del meccanismo della legge. La Commissione Lavori Pubblici di Palazzo Madama, frattanto, ha portato a termine ieri sera la discussione generale: hanno replicato sia Togni, sia il ministro Lauricella. Il parlamentare dc ha ribadito molto sbrigativamente le sue posizioni, mostrando, tra l'altro, di essere scandalizzato per le accuse che gli sono state rivolte in questa settimana « di voler ritardare l'approvazione della legge e, addirittura di sabotaggio alle riforme » (egli fa finta di essersi dimenticato del voto che recentemente ha accomunato DC e fascisti, per rinviare, appunto, la discussione della legge). Un punto sul quale ha insistito Togni è quello della modifica della percentuale delle aree fabbricabili espropriate da destinare in proprietà o a riscatto. Si tratta della questione già lungamente discussa al momento dell'esame della legge da parte della Camera. Togni ha detto che il suo partito non vuole approvare la legge « a scatola chiusa ».

ha aggiunto che questa « dovrebbe pervenire alla conclusione veramente aberrante che lo statuto abrogativo consenta leggi più avanzate, in materia di indennizzo e più in generale di limitazione del diritto di proprietà, di quelle che sarebbe oggi possibile emanare in base alla nuova Costituzione ». Il capo-gruppo dei senatori socialisti, Pieraccini, in polemica con Togni, ha contestato che il parere della Commissione giustizia, in materia di costituzionalità del provvedimento, sia stato quello che è stato riferito dall'esponente dc: « il relatore presso la Commissione giustizia ha

dato un parere di massima — ha precisato — che registra l'opinione di alcuni parlamentari in merito alle eccezioni di incostituzionalità ». Nel corso della riunione di ieri sera della Commissione LL.P.P. del Senato sono emerse, dunque, posizioni nettamente contrastanti da parte del ministro e del relatore dc. Gli emendamenti annunciati per le 12 di ieri non sono stati presentati dalla maggioranza. Vi è stato, anzi, un tentativo scandaloso di rinviare ulteriormente i lavori della Commissione (e, del resto, non fa parte dello stesso disegno dilatorio il fatto che i senatori dc abbiano presentato per la legge fiscale — una legge che certo deve essere mutata — qualcosa come 300 emendamenti?).

Il termine della seduta della Commissione il compagno Maderchi ha posto formalmente il problema dell'ulteriore svolgimento dei lavori. Il disaccordo tra il ministro ed il relatore — ricorda un comunicato dei gruppi del PCI, del PSIUP e della Sinistra indipendente — « ha trovato chiara conferma nella mancata presentazione di emendamenti da parte della maggioranza, e ciò malgrado il preciso impegno assunto fin dalla settimana scorsa. I senatori Poerio, Cavalli, Abenante, Catalano e Fabbretti del PCI, Bonazzi della Sinistra indipendente e Raja del PSIUP hanno ribadito la richiesta di rispettare l'ordine dei lavori fissato dalla Commissione e cioè di giungere alla conclusione dell'esame del provvedimento in Commissione entro il 19 e di conoscere tempestivamente

Ordine del giorno approvato dall'assemblea con esclusione dei missini

La Regione Lazio condanna le manovre del governo per limitarne l'autonomia

Il ministero degli Interni pretende di esercitare il controllo sul Comune di Roma grazie a una legge fascista - Un passo per sollecitare la convocazione dei consigli comunale e provinciale

A pagina 8

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

Segue in ultima pagina

25 luglio 1943
25 luglio 1971

Una data che tutti gli italiani devono ricordare

Sull'Unità di domenica 25 luglio la ricostruzione di quella indimenticabile giornata

Preparate la diffusione

RIFORME, OCCUPAZIONE E SVILUPPO DEL SUD

Nuovi impegni di lotta dei sindacati

Riunione comune dei direttivi della CGIL, CISL e UIL - La relazione di Bonaccini a nome delle tre segreterie - Azione per imporre subito l'approvazione della legge sulla casa - Il significato della battaglia sostenuta dai lavoratori della terra

Gli impegni di lavoro e di lotta della Cgil, Cisl e Uil per le riforme, una nuova politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno e la piena occupazione sono al centro della riunione congiunta degli organismi esecutivi e direttivi delle Confederazioni che si è aperta stamane a Roma con la relazione tenuta a nome delle tre segreterie dal compagno Aldo Bonaccini, segretario confederale della Cgil.

La conferenza nazionale unitaria che i sindacati tennero su tali problemi alla fine del mese di maggio, conclusa con la grandiosa manifestazione dei 150.000 per le vie della capitale, aveva lanciato un appello a « lottare con coerenza di indirizzi nelle fabbriche e in tutto il paese per conquistare un modo nuovo, più giusto ed equilibrato di produrre, di scelte nei consumi e negli investimenti, ossia per mutare il meccanismo che fino ad oggi ha caratterizzato

la vita economica e sociale italiana ». Questa scelta deve ora tradursi in movimento di lotta, appoggiato a precisi impegni delle tre Confederazioni. Bonaccini ha iniziato sottolineando che la risposta alle proposte politiche che venivano dalla manifestazione di Roma è stata, da parte di uomini come il governatore della Banca d'Italia, uomini di governo, dirigenti di ben definiti partiti politici, quel-

la di puntare il dito contro le organizzazioni sindacali accusate di « invasione di ogni potere ». Da qui la conseguenza della trasformazione della campagna elettorale amministrativa e nella più assurda e violenta campagna antisindacale cui si potesse pensare. « Sono noti — ha proseguito Bonaccini — i falsi più grossi, le banalità grossolane che hanno alimentato la campagna terroristica contro la

politica delle riforme. Scopo evidente di quella campagna è stato ed è quello di assicurare ogni potere e privilegio agli speculatori sulle aree edificabili, ai padroni essentisti dei fondi rustici, ai feudati di vario tipo che dispongono della salute dei cittadini, all'insesa monopolistica che

a. ca. (Segue in ultima pagina)

E' proseguito al Senato il dibattito sulla legge per il Mezzogiorno

Passeranno alla Regione i fondi per la Calabria

E' stato in parte modificato il testo approvato dalla commissione Respinta la proposta del PCI di istituire un fondo di 2200 miliardi per il quinquennio 1972-1976 - Contrasti nella maggioranza

Il Senato ha continuato ieri l'esame del disegno di legge sugli interventi nel Mezzogiorno...

La maggioranza è rimasta unita nell'esame del testo che aveva votato in commissione...

Peraltro un nuovo no alla maggioranza ha detto - e al momento in cui sopprime il comitato dei ministri...

Sicilia

Si dimette il segretario regionale dc

Disagio nel centro sinistra per l'appoggio liberale al nuovo presidente dell'Assemblea regionale - I comunisti per l'unità di tutta la sinistra per un programma di riforme

Dalla nostra redazione

Il nuovo parlamento regionale siciliano ha completato questa sera la costituzione del suo ufficio di presidenza...

scorsa posto in discussione il problema della permanenza ipotica scudocrociata sulla carica di presidente dell'Assemblea...

Camera

Oggi si vota per il fondo di dotazione dell'IRI

Si è conclusa ieri alla Camera la discussione della legge che aumenta di 900 miliardi il fondo di dotazione dell'IRI...

Il compagno D'Alma ha motivato il voto favorevole del gruppo comunista...

Dopo aver criticato il ritardo di quasi due anni con cui il CIPE ha approvato il programma dell'IRI...

D'Alma ha quindi chiesto il riconoscimento dei poteri delle Regioni in relazione alla determinazione dei programmi dell'IRI...

Favorevole al provvedimento che verrà votato oggi, si sono dichiarati anche gli oratori di tutti gli altri gruppi.

Il ministro si è detto contrario all'aumento dal 40 al 60 per cento della quota degli investimenti delle partecipazioni statali nella legge per il Mezzogiorno...

g. f. p.

Successo della lotta degli studenti

Firenze: ripresi gli esami ad Architettura

La piattaforma dell'intesa: rifiuto della vecchia gestione burocratica e del nullismo dei « gruppetti »

Dalla nostra redazione

Stamani alla facoltà di architettura sono cominciati gli esami con colloquio preliminare di tipo tecnico...

Sampaolesi segnò un grosso risultato, quanto le massimalistiche farneticazioni dei « gruppetti » erano parimenti...

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi e di domani.

Un libro inglese documenta le responsabilità del governo italiano

DIECI RIGHE DI UN MINISTRO e si esportano 250 miliardi

L'IOS, prima di fallire, ha inferto un duro colpo all'economia italiana con la protezione del governo - I trucchetti delle banche commerciali sotto gli occhi della Banca d'Italia - Danaro pubblico per salvare gli avventurieri e poi tutto continua come prima



Bernie Cornfeld, l'inventore dell'IOS, è uscito di scena ma se la passa meglio delle migliaia di persone che ha ingannato con la protezione del governo

La pubblicazione in Inghilterra di un libro che porta lo strano titolo Voiete veramente diventare ricco?

Prima che fosse costituito il Fondo Italia la forma di vendita dell'IOS consisteva nel collocamento illegale dei fondi dell'ITIT a favore di italiani che non volevano conservare il proprio capitale in lire.

Costituito ufficialmente il « consorzio bancario del tappabuco »

OPERAZIONE SALVEZZA PER MARZOLLO

Il commissario ministeriale ha fissato il calendario delle liquidazioni - Domani l'« asta » dei titoli dell'agente di cambio fuggito - L'intervento delle Banche a partecipazione statale



Marzollo in una recente foto

Secondo un rapporto presentato alla CEE

Oltre 450 mila giovani in cerca d'occupazione

Tra i lavoratori disoccupati i giovani sono il 74 per cento

Secondo un rapporto presentato alla Comunità economica europea dal ministero del lavoro risulterebbe che una delle cause principali della disoccupazione giovanile va ricercata nella mancanza, da parte dei giovani, di titoli di studio e di un'adeguata formazione professionale.

Mezzogiorno d'Italia dove risiede il 48,3 per cento dei giovani in cerca di una prima occupazione.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCUNA alla seduta pomeridiana della Camera di giovedì 15.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 13 - E' accaduto quello che neppure i più pessimisti ritenevano possibile. Con un colpo di mano, degno della politica finanziaria dei paesi Balcanici d'anteguerra, o delle repubbliche che si sono formate nel Centro America...

Con questi sistemi sarebbero stati trasferiti dal 12 al 30 milioni di dollari al mese cioè dagli 8 ai 20 miliardi di lire.

Può un ministro, nel sistema monetario italiano, effettuare una rottura così ampia nell'ordinamento della raccolta del risparmio senza interpellare il Parlamento?

Frattura nel centro-sinistra

Interrotte le trattative per la giunta piemontese

La DC pretende che i socialisti abbandonino le amministrazioni comunali di sinistra nella regione

TORINO, 13. Le trattative per la ricostituzione di una Giunta di centro sinistra alla Regione Piemonte sono state rotte.

La notizia della rottura non è giunta a sorpresa. I rapporti tra DC e PSI si erano andati inasperrando giorno per giorno, soprattutto dopo il comunicato

votato dal direttivo regionale democristiano, in termini ultimativi, di operare una rigida « chiusura » nei confronti del PCI e di mettere in crisi tutte le Giunte di sinistra formate in Piemonte.

Il « Consorzio del tappabuco » è riuscito oltre le previsioni. Un vero e proprio « assalto alla diligenza ».

Carlo M. Santoro

Il Consiglio della magistratura respinge le dimissioni di Serra

Il Consiglio superiore della Magistratura ha respinto le dimissioni presentate il 9 luglio dal consigliere Nicola Serra, presidente dell'Associazione nazionale magistrati.

Non è un caso, inoltre, che pochi giorni dopo le elezioni del 13 giugno, la campagna per lo « spostamento a destra » è stata accompagnata a voci circa la svalutazione della VCI.

« Riconosco peraltro che la ricostruzione di una particolare utilità della « collaborazione » delle organizzazioni di magistrati e che a tal fine è auspicabile l'apporto di esse, fermo restando l'autonomo potere di decisione del Consiglio superiore della magistratura ».

« Non è un caso, inoltre, che pochi giorni dopo le elezioni del 13 giugno, la campagna per lo « spostamento a destra » è stata accompagnata a voci circa la svalutazione della VCI. E che di fronte a speculazioni di questo tipo, possibili in ogni momento finché sono al potere i protettori degli affari IOS, il governo italiano preferisca la proposta-capro della Germania per rendere fluttuante il cambio della lira piuttosto che sottoporre a controllo i movimenti di capitali da e per l'estero. Un nodo politico a cui non si può sfuggire se vogliamo uscire dalle attuali difficoltà ».

VIAGGIO-INCHIESTA DALLA MACEDONIA ALLA SLOVENIA

Il rischio dei nazionalismi

Potere federale e sovranità delle repubbliche: una contraddizione che la riforma costituzionale jugoslava si propone di superare - Forti dislivelli economici e culturali - Da uno sviluppo della linea dell'autogestione viene fatto dipendere il successo della lotta contro i particolarismi locali

Atti d'archivio di un giallo non risolto

Morte e misteri di Raymond Roussel

Né la polizia né i parenti si preoccuparono di risolvere l'enigma finale del «padre del surrealismo» deceduto nel 1933 in un albergo di Palermo - La ricostruzione dell'episodio

Raymond Roussel, Giovanni Macchia e Leonardo Sciascia: combinare un trio simile poteva sembrare surreale. L'accostamento imprevisto ma giudizioso è avvenuto, invece, nell'elegante volumetto di Atti relativi alla morte di Raymond Roussel (ed. «Esse», pp. 83, L. 500) raccolti da Sciascia e preceduti da un saggio di Macchia che, fra i docenti universitari italiani, è uno dei pochi che sappiano essere anche scrittori. Siamo così di fronte a una raccolta documentaria che, grazie ai tre personaggi, si presenta come una specie di romanzo sull'epoca che viviamo, i cui motivi, dalla difficoltà di essere, appunto, scrittore e capire il senso attuale della scrittura o, più in generale, della letteratura come momento di conoscenza, vanno fino alla difficoltà anche sociale di «ridere e conoscere» i più banali contorni di un fatto quotidiano.

Cominciamo dal fatto quotidiano. Il 14 luglio 1933 lo scrittore francese R. Roussel — ancora oggi ignoto al grande pubblico — fu trovato morto nella stanza che occupava in un grande albergo di Palermo. Intervenero polizia e autorità giudiziaria e, nello spazio di poche ore, il caso fu archiviato con l'esclusione di «qualsiasi responsabilità di terzi». Del defunto la polizia, il magistrato designarono l'immagine di un ricco e maturo nevrotico con curiosi gusti letterari, troppo vaghi per salvarlo dall'insonnia e dai tormenti del male, e quindi costretto a cercare euforici sollievi nell'uso crescente dei barbiturici. Quella notte, mentre a Parigi si celebrava come ogni anno la presa della Bastiglia e a Palermo si festeggiavano l'avvenuta traversata atlantica della squadra aerea di Balbo e la ricorrenza della patrona Santa Rosalia, egli aveva forse eccessivo il suo dolore. Questi particolari ricavati anzitutto dalla testimonianza di Charlotte Fredez, che tutti immaginarono amante e convivente di Roussel. Indirettamente essi furono confermati dal medico e dal personale dell'albergo. Fra l'altro si apprese che, nei giorni precedenti, l'uomo era stato salvato da un'intossicazione simile a quella che lo aveva sopraffatto. In un'occasione successiva aveva espresso intenzioni suicide chiedendo a un domestico di tagliargli le vene del polso. Nessuno, nessuno, si girò a fondo sulle ragioni per cui il medico non aveva presentato in tempo una denuncia di quei precedenti. Nessuno chiari le contraddizioni della Fredez. Non si ordinò l'autopsia. Nessuno si accorse, a volte accorgersi, dell'inadatta spartizione dell'autista che Roussel s'era trascinato dietro dalla Francia con una macchina presa a nolo. Quest'ultimo particolare venne fuori in un'intervista concessa nel 1964 dal nipote dello scomparso, Michel Ney, discendente di Elchingen e discendente del famoso maresciallo di Napoleone. Morto Roussel, l'autista s'era precipitato a Parigi per ricattare il duca con una storia infondata di rapporti proibiti.

Questi i fatti di quella che Sciascia ha saputo ricostruire come «notte degli enigmi» e sulla quale aveva già indagato in parte Mauro De Mauro — il giornalista misteriosamente fatto sparire dalla mafia — in un «servizio» del 1964. Enigmatici un po' tutti, inquirenti e inquisiti, il defunto e, persino, il parente lontano. I giorni li di allora — 1933 — rimasero muti, ed è l'unica data spiegabile in questa storia incerta. Si poteva pensare a un incidente o a un suicidio, e il fascino non amava che si parlasse di suicidio. Nella sua ricostruzione, basata in gran parte sui verbali e sui rapporti, Sciascia esprime vari dubbi sulle «cause» della morte. A Parigi il duca-nipote, nonostante il ricatto tentato o subito, non si preoccupò di sciogliere l'enigma. Restò convinto che si fosse trattato di un «suicidio» e ignorò persino l'esistenza di una «governante». Tutti ebbero fretta e qualcosa da nascondere: la «governante», il «medico», le autorità fasciste, il parente e, ovviamente, anche lui, il morto. La conclusione di quel viaggio è in carattere con lo scrittore? Per definire Roussel occorrono molte distinzioni né semplici né facili. Poteva — e può tuttora apparire — un ricco borghese che si diletta di letteratura e di giochi degli scacchi. Aveva tutto il danaro e il tempo per

LA PISCINA DI TREVÌ



Roma, piazza di Trevi: i turisti non gettano il soldino-ricordo, ma si tuffano per difendersi dalla ondata di caldo esplosa tutta ad un tratto. 35 gradi all'ombra, tanti di più al sole: la fontana monumento nazionale diventa il surrogato delle piscine che non esistono nella capitale

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA JUGOSLAVIA, luglio.

Per due volte in meno di un anno mi è capitato di percorrere la Jugoslavia dal sud al nord. Credo non vi sia viaggio più rivelatore della natura e quindi dei problemi più profondi di questo paese. Per le strade della Macedonia incroci al crepuscolo il contadino che rientra sul dorso del suo minuscolo asinello. Poco giorni dopo le vie di Lubiana si avvolgono nella composta misura di una città fra le più tipicamente mitteleuropee. Dalle montagne aspre del Montenegro, dove le greggi si confondono con le pietre, arrivi alle umide e verdi valli alpestri della Slovenia; dai minareti della Bosnia ai sottili campanili gotici dell'Alta Croazia, passando per le cupole greco-bizantine delle chiese ortodosse serbe. Le transizioni sono brusche. Non si passa solo attraverso forti dislivelli economici, che pure sono sensibilissimi e che costituiscono uno dei più seri problemi jugoslavi, ma attraverso ambienti naturali diversi, che nei secoli hanno chiesto agli uomini sforzi contrastanti: di adattamento; quindi si salta in pochi giorni da un modo di vita a un altro, da una storia a un'altra, dall'una all'altra cultura. La diversità delle nazioni che popolano la Jugoslavia è fatta di questo: differenti realtà storiche. Tutti questi fattori non sono quello economico — hanno un gran peso. Nessuno può liberarsi della propria storia. L'unicità dell'esperienza jugoslava comincia di qui. Non vi è in Europa un paese altrettanto eterogeneo (se non l'URSS, ma qui il fenomeno si riproduce in ben altri spazi). Un dirigente jugoslavo diceva: «Non foss'altro, noi avremmo dovuto fare l'autogestione per questo».

La guerra di liberazione

Per la convivenza delle nazioni jugoslave la soluzione federale nacque nella guerra di liberazione, cui tutte dettero il loro concorso e che fu per tutte guerra civile e guerra nazionale ad un tempo. Ma la federazione stessa è una formula, il cui contenuto può variare. La sua struttura — analizzano oggi gli jugoslavi — va all'indietro centralistica: ed era inevitabile che lo fosse, poiché occorreva difendere il nuovo regime, respingere i nemici che esistevano dentro e fuori il paese; anche lo scontro del '48 con gli altri

paesi socialisti favori un simile processo, imponendo un particolare impegno di compattezza interna. Esisteva una contraddizione fra queste forte potenze centrali, federale, e la proclamata sovranità di ognuna delle sei repubbliche federate. Il contrasto è emerso con lo sviluppo dell'autogestione e col decentramento di tutta la vita economica. Sono riapparsi allora i nazionalismi latenti. Non potevamo — si aggiunge — non affrontare questo conflitto. Tale è lo scopo della riforma costituzionale: essa afferma ad ogni repubblica la piena disponibilità delle sue risorse e del proprio reddito nazionale, oltre che la valorizzazione del proprio patrimonio storico e culturale.

Se questo è il ragionamento di base, non si nasconde che il pericolo dei nazionalismi resta vivo. Ve ne sono state manifestazioni clamorose durante il dibattito dei mesi scorsi. Ve ne sono tuttora, poiché le polemiche politiche hanno riacceso le passioni nazionali anche in più vasto pubblico. Le discussioni hanno indotto troppo spesso le repubbliche — o singoli loro esponenti — a fare un calcolo di quanto hanno dato e quanto ricevuto nell'ultimo quarto di secolo. Ora, se è vero che in questi conti possono essere necessari per sopprimere alcuni equivoci, esiste anche il rischio che ognuno ne esca convinto di avere dato più di quanto ha avuto. In realtà — si dibatte da più parti — tutti hanno dato e tutti hanno avuto; altrimenti non si spiegherebbe il balzo che la Jugoslavia ha compiuto nel suo complesso, essendo uno dei pochi paesi che nel dopoguerra ha colmato parte del ritardo storico nei confronti degli stati più sviluppati. E' quanto, in particolare, ha suggerito Tito in alcuni dei suoi ultimi discorsi.

Ho incontrato la stessa tesi anche fra i compagni della Macedonia, che pure è ancora una delle repubbliche delimitate. Il suo reddito nazionale è ben lontano da quello della Slovenia, che è la più ricca delle sei repubbliche.

Eppure i macedoni possono vantare — e lo hanno fatto — con solidi argomenti lo sviluppo del loro paese negli ultimi 25 anni. «Avevamo — mi dicono — un solo tratto di strada asfaltata, che non era lungo nemmeno cinque chilometri; fra qualche mese ne avremo più di 1600 chilometri; consumavano in un anno 7 chilovattore di energia elettrica a testa, il che significa che in pratica l'elettricità non c'era, mentre oggi ne consumiamo circa 1500». Anche tali cifre sono, per la verità, tutt'altro che vertiginose. E i villaggi che mancano di energia ci sono ancora. Appunto per questo la Macedonia si considera poco sviluppata. Ma vi è ugualmente un salto qualitativo. Skopje, distrutta dal terremoto otto anni fa, è di nuovo una città moderna, fra le più importanti della Jugoslavia. Accanto all'asfalto nei villaggi si incontrano modernissimi trattori. Vi è sui monti il pastore con le sue poche e povere pecore. Ma vi è la grande azienda agricola sociale con 9000 ettari di terra bonificata nella valle di Pelagonia, tutta stupendi, fertili campi di grano, di bietola o di girasole. Il pericolo nazionalista esiste dappertutto, ma non è nelle repubbliche più piccole — siano esse sviluppate o no — che si manifesta maggiormente. Più complesse sono le cose nelle due maggiori repubbliche, Serbia e Croazia. Gran parte del problema, dei suoi sviluppi, delle sue soluzioni ne dipendono.

A Zagabria, capitale della Croazia, nei giorni in cui si approvava la riforma costituzionale si poteva avvertire una certa euforia nazionale con sfumature risorgimentali. Dalla Croazia sono venute in questi anni le principali rivendicazioni. E' questa infatti la repubblica dove i centralismi, pur nel quadro federale, è stato maggiormente identificato con un prolungamento di una antica subordinazione della Croazia entro lo Stato jugoslavo. Vi erano alla base di questo risentimento anche motivi economici, che non scompaieranno di colpo con il nuovo ordinamento costituzionale. Ma — aggiungono i fautori della riforma — era necessario sgombrare il terreno dai risentimenti nazionali per poter vedere più chiaro nel resto: i maggiori poteri ad ogni repubblica — Croazia compresa — non sono ancora la soluzione del problema; ne sono comunque la premessa. In Serbia e in particolare a Belgrado, il problema si presenta solo in parte rovesciato. La Serbia ha avuto storicamente una funzione di primo piano nella formazione

dello Stato jugoslavo, tra l'altro per aver conquistato prima di altre nazioni una propria entità statale autonoma. In entrambe le sverre mondiali essa ha pagato un alto prezzo per la sua lotta unitaria. I serbi sono inoltre la popolazione più numerosa del paese, anche se non preponderante in assoluto (42% del totale, contro un 23% ai croati).

Due tendenze

In Serbia si sono però scontrate sempre due tendenze, due diversi modi di concepire lo Stato jugoslavo: uno che considerava necessaria al suo interno l'egemonia serba, l'altro che riteneva possibile la Jugoslavia solo come unione di popoli assolutamente eguali. La prima fu la concezione della borghesia serba. La seconda è stata la concezione rivoluzionaria affermata con la guerra liberatrice. Ma dietro il sistema di potere centralistico — si riconosce oggi — la vecchia tesi della supremazia serba, appunto perché non aveva soltanto radici classiche, si è riaffacciata. Sono anni tuttavia che i comunisti serbi la combattono; in particolare dal giorno in cui fu deposto Rankovic, che era serbo e che delle concezioni centralistiche era divenuto il simbolo, anche suo malgrado.

I comunisti jugoslavi non sono nuovi a questi problemi. Essi stessi mi hanno indotto a tornare in Vojvodina, la pianeggiante regione autonoma del nord danubiano, che è di per se stessa un autentico mosaico di nazionalità, dove accanto ad una maggioranza serba vivono non solo una compatta massa di circa mezzo milione di ungheresi, ma una miriade di altre, più esigue, minoranze; qui effettivamente si è compiuto uno sforzo costoso e tenace per dare ad ognuno la possibilità di ricevere istruzione e giustizia

Giuseppe Boffa

nella propria lingua, oltre che eguali opportunità economiche. Il più efficace e discusso riconoscimento di questa effettiva parità di diritti l'avevo sentito, del resto, non in terra jugoslava, ma nella vicina Ungheria.

La base per una soluzione anche, nel più vasto contesto jugoslavo può dunque, essere trovata. Ma nulla garantisce che essa lo sia automaticamente. Al contrario. Essa può essere solo il frutto di una forte volontà politica. Lo smantellamento di molte strutture federali al di sopra delle repubbliche, cui noi abbiamo proceduto con la riforma — mi ha detto a Belgrado un esponente della Lega, che tutti dicono assai impegnato nella lotta contro le tendenze egemoniche serbe — ha liberato nel nostro paese forze di autogoverno socialista, ma anche forze nazionalistiche, un tempo «effocate». Adesso tutto dipenderà da quanto accadrà in ogni repubblica, dal rapporto che vi si stabilirà tra queste forze: se in esse dovesse prevalere una specie di nuovo centralismo repubblicano, uno strato di élite nazionale, allora i conflitti nazionalistici sarebbero inevitabili; si preparerà invece uno sviluppo dell'autogestione, della nostra linea di classe per l'autogoverno socialista, le forme di vita assicurata socialista dalla base al vertice, allora quei conflitti potranno essere evitati e avremo fatto realmente un passo avanti. Il dilemma è aperto.

Non posso giudicare quanto questa analisi sia completa. E' comunque una delle testimonianze più esplicite, da me raccolte, di consapevolezza delle serie difficoltà da superare. Ad essa si aggiunge, la diffusa affermazione — sempre più frequente anche nei discorsi di Tito — che proprio su questo terreno la Lega dei comunisti jugoslavi dovrà ormai affrontare il suo massimo impegno.

Giuseppe Boffa

Per il 50° dei pionieri sovietici

Foto-concorso per ragazzi di tutto il mondo



La Pionierska Pravda ha lanciato il secondo concorso fotografico dedicato ai ragazzi del mondo intero: tutti possono parteciparvi, inviando da oggi al 1° ottobre 1971, giorno della scadenza, fino a 20 fotografie, in bianco e nero o a colori del formato 18x24, con il relativo negativo allegato. Nel retro di ogni foto dovrà essere scritto a stampatello e senza abbreviazioni, il titolo della composizione, il nome e il cognome dell'autore, l'anno di nascita, la scuola frequentata, l'indirizzo, la precisazione «ragazzo» o «ragazza». I plichi potranno essere inviati direttamente a: Pionierskaia Pravda - Via Sushchovskaya, n. 21 - Mosca A30, GSP (URSS). Nell'autunno 1971 una giuria internazionale selezionerà le fotografie per una grande mostra a Mosca, in occasione del 50° anniversario dell'organizzazione dei pionieri sovietici, e premierà i migliori. L'immagine che pubblichiamo si intitola: «Voglio un gelato». E' opera di Arkady Smaglin, alunno della 9ª classe di una scuola di Mosca.

Il costo umano dell'organizzazione del lavoro nelle aziende chimiche

I tempi stretti del «turnista»

L'orario impossibile - Le difficoltà dell'adattamento all'ambiente e le minacce alla salute - La tensione nervosa del «quadrista» - Il rifiuto di sprecare la propria vita alimenta una dura lotta

Seguiamo alcune giornate del «turnista» di una azienda chimica. Il suo orario varia nel giro di pochi giorni. E, naturalmente, appena muta lo orario di lavoro, mutano le «abitudini», il ritmo quotidiano. Per tre giorni, per esempio, l'operaio lavora con il primo turno del mattino. Per altri tre con quello pomeridiano. Poi passa al turno di notte. Saltano tutti gli orari. Per vedere i figli ci sono i giorni appositi. Questo tipo di organizzazione, o meglio di disorganizzazione del ritmo giornaliero nel complesso provoca sulla salute del lavoratore effetti molto gravi. Un individuo ha infatti la capacità di abituarsi all'ambiente, se l'adattamento avviene con una certa regolarità. Accade invece il contrario per un turnista che opera fuori dall'azienda, per il cosiddetto «operatore esterno». Su comando del «quadrista», l'operaio nella sala di lavoro praticamente si controllano le varie fasi lavorative dell'operatore esterno, di volta in volta, salire in cima ad una colonna per aprire una valvola, controllare un regolatore e così via. Un giorno non lavora al mattino, un giorno al pomeriggio, un giorno alla notte. Egli non ha continuità, e quindi un rapporto normale con l'ambiente ed è oltre a tutto sottoposto a sbalzi di temperatura che influiscono negativamente sul suo fisico. Le conseguenze: gastriti, malattie dello stomaco, ne-

vrosi, reumatismi, malattie polmonari. Il «turnista» non dovrebbe conoscere festività, proprio perché l'impianto è a ciclo continuo. Il suo orario di lavoro quindi (benché dal primo maggio in tutto il settore sia stato ridotto a 40 ore) resta al di sopra di tale limite. E' così il turnista presta la propria opera per circa 12-15 giornate in più degli altri lavoratori. E' un prezzo che i lavoratori devono pagare per forza? I padroni dicono di sì. In genere oggi battono molto sul tappeto della utilizzazione degli impianti, delle macchine che non vengono abbastanza sfruttate e che invecchierebbero senza aver dato tutto quello che sono in grado di dare. E' una tesi cara ai padroni del settore pubblico e privato e ad alcuni ministri del governo. L'incubo del ciclo continuo Restiamo nel campo della chimica, là dove dal petrolio si passa ad un monomero del petrolio che, in combinazione con altri prodotti porterà al prodotto finito, la fibra, la materia plastica. Il ciclo è continuo. L'uomo deve pagare un duro prezzo per non interrompere. Affermava tempo fa Petrilli: «Il riposo delle macchine è uno spreco di capitale». I lavoratori rispondono immediatamente di comprendere benissimo che il capitale (frut-

to del loro lavoro, ma non loro proprietà) va utilizzato, ma aggiungere di non volere sprecare la propria vita. «Il problema dell'orario di lavoro — dice il compagno Brunello Cipriani, segretario nazionale della Filcea-Cgil — nel nostro settore, quello chimico, diventa subito problema di organizzazione del lavoro. Gli operai non vogliono appunto sprecare la loro vita ed hanno aperto una grossa lotta che ha investito subito alcuni grossi complessi come il Petrochimico di Porto Marghera, le fabbriche del gruppo Montedison, la Sir di Porto Torres, la Rumianca di Cagliari. Si sta definendo la piattaforma all'Anic di Gela e di Ravenna. Tutte le rivendicazioni scaturite dalle varie situazioni, hanno come momento unificante il problema dell'orario di lavoro, della istituzione di una quinta squadra con settimana di 37 ore e 20 minuti a parità di retribuzione per i cicli continui, ambiente di lavoro, riconoscimento del consiglio di fabbrica come agente contrattuale». Gli operai hanno preso sempre più coscienza di questi problemi. Se oggi la linea di attacco passa attraverso i turnisti è perché essi, di questa organizzazione del lavoro, che si vuole mutare, rappresentano la punta di diamante. «Sono uno dei polmoni dello stabilimento — dice il compagno Cipriani —, quelli sottoposti al maggior sfruttamento da ogni punto di vista. Prendiamo il quadrista: lavoro in grandi stanzoni accanto a pannelli con segnali acustici e luminosi, segnalatori di vario tipo, per il controllo degli apparecchi. Il quadrista deve badare a tutto: la tensione nervosa sale al massimo. Se egli non ha una vita «normale» esterna alla fabbrica, si spreca per il capitale». Perché si chiede la quinta squadra Oggi funzionano tre turni con una quarta squadra per i rimpiazzi. Si deve attendere il cambio turno sul posto di lavoro. Il cambio a volte ritarda o addirittura non c'è. L'impianto non può essere lo scialo e allora si continua a lavorare. Si arriva anche a 10-12 ore continue. E poi guardiamo la struttura di una fabbrica chimica: per andare da un posto all'altro si devono percorrere chilometri; il cartellino non si timbra all'entrata come nelle fabbriche metalmeccaniche, ma solo sul posto di lavoro. E si perdono altri preziosi quarti d'ora. L'orario si allunga. La richiesta di una quinta squadra, la eliminazione dello straordinario per cui si battono i sindacati significa modificare l'organizzazione del lavoro. Vuol dire, in prospettiva, passare da tre turni a quattro turni, rendere cioè più possibile la vita dell'operaio. E' in questo modo che, nel settore chimico, si vanno trovando im-

Alessandro Cordulli

Secondo giorno di sciopero generale agricolo, 18° nelle grandi aziende

Mentre si estende il movimento di lotta dei metalmeccanici

L'impetuoso sviluppo della lotta si isola gli agrari in Puglia

A Bologna la polizia carica i lavoratori

Per la seconda volta aggrediti gli operai della «Viro» - Un comunicato dei comunisti bolognesi - Migliaia in corteo a Mestre - Manifestazione a Milano dei dipendenti della Breda - Sciopero alla «Galileo» di Padova

All'assemblea regionale solo il MSI difende il padronato - I consigli comunali tengono assemblee comuni con gli scioperanti - Deciso il prolungamento dello sciopero a Taranto e Lecce - Continua il rifiuto della trattativa

Dalla nostra redazione

BARI, 13. Braccianti e coloni non danno tregua agli agrari pugliesi. Con la giornata di oggi, nelle grandi aziende della regione, siamo al diciottesimo giorno di sciopero.

La lotta si sviluppa sempre più di estensione e si arricchisce di contenuti. Con l'ingresso nello scontro dei più lontani comuni del sub Appennino dauno, nelle zone di sud barese, con la mobilitazione di altri comuni coltivi del Brindisino, del Leccese e del Tarantino, si può dire che non c'è un'area della Puglia assente da questo grande scontro. Con uguale vigore i braccianti, che continuano a presidiare tutte le grandi aziende capitalistiche, ed i coloni che nel corso della lotta eleggono i comitati di azienda che si insediano nelle imprese e fanno sapere ai padroni che sono i coloni che decidono da ora in poi della vita produttiva delle aziende.

Alla lotta aziendale si accompagnano le manifestazioni di piazza, i comizi, i cortei, come quello di oggi ad Andria, a Barletta ed in tanti altri centri che proclamano lo scioglimento dei comitati di braccianti e di coloni. I consigli comunali continuano ad essere investiti dalla grande vertenza come anche il Consiglio regionale della Puglia, ove questa mattina, per iniziativa dei consiglieri regionali comunisti, si è iniziato un dibattito sulle lotte nelle campagne.

Insieme alla lotta dei braccianti e dei coloni si sviluppa l'impegno di sostegno delle altre categorie di lavoratori. Assemblee operale continuano a svolgersi ovunque. Domani si terrà l'assemblea alla fabbrica di Ceramica di Bari, dopodomani alla fabbrica Superga di Triggiano. I lavoratori della fabbrica di ceramica Kerind di Canosa di Puglia hanno proclamato per venerdì uno sciopero di solidarietà con i braccianti ed i coloni. Decine e decine sono gli uffici del lavoro occupati dai braccianti per la soluzione pongono il problema dei piani colturali e delle trasformazioni che gli enti agrari si rifiutano di prendere. In queste forme di lotta si accompagnano altre, come la occupazione dei comuni, i dibattiti nelle sale consiliari come è avvenuto a Barletta, Gravina e S. Nicandro Garigliano, tra braccianti ed amministratori locali. A Ruggi-

Forti azioni dei braccianti emiliani

Ferrara

Ferrara: sciopero generale di 48 ore per mercoledì 14 e giovedì 15 luglio e prosecuzione a tempo indeterminato dello sciopero della raccolta dei prodotti. Reggio: sciopero generale di 48 ore per il 14 e il 15 con una manifestazione, unitariamente convocata, nella mattinata di giovedì. Forlì: (dove sono state rotte le trattative) sciopero generale di 24 ore venerdì 16 luglio e manifestazione unitaria provinciale.

Nella settimana successiva altre 72 ore di sciopero generale. Parma: stato di agitazione in tutta la categoria di lotte articolate nelle aziende e preparazione di uno sciopero generale. Sulla lotta dei braccianti la direzione dell'Alleanza ha inviato un telegramma al ministro del lavoro esprimendo la «profonda preoccupazione per l'insprimento della vertenza, soprattutto nel Mezzogiorno, provocata dal rifiuto ostinato dei rappresentanti degli agrari alla soluzione della vertenza».

L'Alleanza ribadisce «la propria disponibilità a partecipare alle trattative ad ogni livello». Nel telegramma si richiede l'intervento del ministro del lavoro per opportune iniziative in modo da preparare favorevoli condizioni alla conclusione, nell'autunno prossimo del patto nazionale.

Ferrara

Ferrara: sciopero generale di 48 ore per mercoledì 14 e giovedì 15 luglio e prosecuzione a tempo indeterminato dello sciopero della raccolta dei prodotti. Reggio: sciopero generale di 48 ore per il 14 e il 15 con una manifestazione, unitariamente convocata, nella mattinata di giovedì. Forlì: (dove sono state rotte le trattative) sciopero generale di 24 ore venerdì 16 luglio e manifestazione unitaria provinciale.

Piacenza

Piacenza: giovedì 15 interruzione delle trattative che i sindacati intendono concludere entro sabato prossimo. In caso contrario permanente l'atteggiamento negativo degli agrari da lunedì 16 luglio. Nella mattinata di giovedì 14 e venerdì 15, in un'assemblea provinciale di 48 o 72 ore. Nel Bolognese e nel Ravennate continuerà l'azione articolata a livello di aziende o di zona, che interessa migliaia di lavoratori agricoli. Nella regione emiliana

romagnola la categoria dei braccianti e dei salariati agricoli sta quindi esprimendo un crescente impegno di azione e di lotta che si sta svolgendo in modo di intrasparenza padronale.

Mentre si estende l'unità della categoria che isola gli agrari nella loro posizione puramente negativa, si sviluppa un crescente impegno degli enti locali e delle forze politiche delle varie provincie per una positiva e rapida soluzione della vertenza.

Campania

Anche in Campania la lotta si fa più dura. A Salerno, ieri mattina, nel corso di un incontro convocato presso l'Ufficio del lavoro, l'Unione degli Agricoltori ha ribadito il suo rifiuto ad ogni richiesta normativa dei sindacati offrendo peraltro un aumento salariale del 4 per cento. La categoria si prepara allo sciopero di 48 ore per il 20, 21 e 22 luglio. Poiché gli agrari, di fronte al mancato programma di sciopero, hanno tentato di attenuare gli effetti accelerando la raccolta della produzione frutticola nelle grandi aziende capitalistiche, si è accentuata l'azione articolata aziendale di sciopero che si generalizzerà con gli scioperi annunciati. Tutte

le categorie preparano lo sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura e del commercio per il 22

riunendosi in grandi attività sindacali con i motivi delle lotte bracciantili si raccolgono l'impulso agli obiettivi di sviluppo economico generale di questa importante provincia meridionale.

Umbria

Forse lotta anche in Umbria. A Perugia, è proclamato lo sciopero di 24 ore per giovedì 15, mentre a Terni iniziano oggi le prime 72 ore di sciopero cui faranno seguito altri 4 giorni di sciopero dal 19 al 22 p.v.



BOLOGNA - Il folto picchetto operaio davanti alla «Viro» di Zola Predosa poco prima delle cariche poliziesche

BOLOGNA, 13

Le forze di polizia e dei carabinieri, accorse anche stamane in appoggio della provocazione padronale alla Viro di Zola Predosa, hanno attaccato a freddo, e con violenza, il picchetto operaio davanti alla fabbrica. I lavoratori della Viro sono in lotta da cinque mesi contro 50 licenziamenti che hanno colpito tra gli altri tutti i membri del consiglio di fabbrica. Negli ultimi tempi i

disegni repressivi della direzione sono sfociati nella provocazione. Dopo il primo intervento poliziesco di qualche giorno fa proprio all'indomani del massiccio sciopero dei metalmeccanici, si è registrata la proditoria aggressione di stamane. Un intervento tanto più grave giacché un incontro delle parti era stato convocato per oggi all'Ufficio regionale.

La polizia era guidata dal vicequestore e da un commissario. Fin dalle prime ore della mattina, numerosi lavoratori erano come di consueto davanti ai cancelli, per il picchetto. Poliziotti e carabinieri appena giunti si sono schierati in assetto di carica. Due squalli di tromba e quindi il pestaggio contro gli operai e i sindacalisti. E' stato fermato il segretario provinciale della Fiom Claudio Sabatini assieme ad altri due compagni subito però rilasciati per la pronta reazione dei lavoratori. La brutale carica ha sollevato la immediata risposta del movimento operaio e delle forze di sinistra. I neturbini, riuniti in assemblea, hanno proclamato uno sciopero per le giornate di oggi e di domani. I dipendenti della azienda trasporti municipali, degli impianti di pubblica illuminazione, hanno scioperato nella stessa giornata.

La segreteria della federazione bolognese del Pci denuncia la proditoria aggressione della polizia che è stata di oggi e di domani. I dipendenti della azienda trasporti municipali, degli impianti di pubblica illuminazione, hanno scioperato nella stessa giornata.

ze politiche democratiche l'invito ad adoperarsi per porre fine all'intervento arbitrario e repressivo della polizia e per consentire una rapida e positiva soluzione della vertenza. Sul grave episodio, le segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilim hanno emesso un comunicato in cui protestano «per la selvaggia carica della polizia che ha violentemente picchiato gli attivisti ed i dirigenti sindacati ai quali va la più piena e incondizionata solidarietà delle federazioni nazionali dei metalmeccanici e rilevano come l'atteggiamento della direzione della Viro, oggi apertamente incoraggiata dall'intervento delle forze di polizia, è in netto contrasto con la linea di condotta assunta da un'altra fabbrica metalmeccanica, la Sava di Porto Marghera, che ha rifiutato di scioperare per un'organica politica dell'occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro. Se la posizione del padronato va basata sulla lotta, la direzione dei sindacati con la minaccia di licenziamento di 270 lavoratori e con la volontà deliberata di non cedere alla pressione della lotta esemplare che i lavoratori della Sava, con l'appoggio di tutti i lavoratori di Porto Marghera, che ha rifiutato di scioperare per un'organica politica dell'occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro. Se la posizione del padronato va basata sulla lotta, la direzione dei sindacati con la minaccia di licenziamento di 270 lavoratori e con la volontà deliberata di non cedere alla pressione della lotta esemplare che i lavoratori della Sava, con l'appoggio di tutti i lavoratori di Porto Marghera, che ha rifiutato di scioperare per un'organica politica dell'occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro. Se la posizione del padronato va basata sulla lotta, la direzione dei sindacati con la minaccia di licenziamento di 270 lavoratori e con la volontà deliberata di non cedere alla pressione della lotta esemplare che i lavoratori della Sava, con l'appoggio di tutti i lavoratori di Porto Marghera, che ha rifiutato di scioperare per un'organica politica dell'occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Azioni in tutto il gruppo

Saint-Gobain: prossimi scioperi per l'occupazione

Una giornata di lotta nelle fabbriche del gruppo S. Gobain è stata proclamata dalle segreterie nazionali delle federazioni di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Nel corso di questa giornata di cui ancora deve essere definita la data (è comunque prevista a breve scadenza) saranno effettuate scioperi articolati, assemblee e decisioni prese dai sindacati è scaturita durante la riunione che le segreterie nazionali della Filcea-Cgil, Federchimici-Cisl e Uil-Uil-Uim hanno avuto con i rappresentanti sindacali aziendali provinciali delle fabbriche del gruppo.

Al centro della riunione era l'esame dello stato che si è venuto a creare nelle singole fabbriche in relazione al processo di ristrutturazione messo in atto dal grande monopolio francese che fa fabbriche in numerosi paesi.

Questa situazione viene portata avanti attaccando l'occupazione operaia e le conquiste che sono state ottenute a prezzo di difficili lotte. Deciso di dar vita ad una forte risposta sindacale tesa - come si afferma in un comunicato - all'incremento dei livelli di occupazione alla riduzione effettiva dell'orario di lavoro, la contrattazione degli organici.

L'impegno unitario scaturito dai Consigli generali dei ferrovieri

COSTRUIRE SUBITO LE STRUTTURE DI BASE

Terza giornata di lavoro: al centro del dibattito lo sviluppo dei Gruppi di coordinamento impianti - Prossima una conferenza nazionale

E' giunta al suo terzo giorno di serrato dibattito la riunione unitaria dei Consigli generali dei sindacati ferroviari. I lavori hanno la positiva caratteristica di essere momento di verifica, di analisi e di ricerca politica della categoria, del rafforzamento degli strumenti di base, per lo sviluppo del processo unitario. Nelle parole dei delegati quindi nessun tono irionistico. Negli interventi - che tracciano un arco di esperienze che abbraccia ogni città italiana - emerge soprattutto l'esigenza di stringere i tempi, di rimboccarci le maniche per il grosso lavoro che attende i ferrovieri.

Il ministro del Commercio Estero clamorosamente smentito

Bloccata l'esportazione di calzature negli USA

L'industria italiana verrebbe colpita per consentire agli Stati Uniti di pompare più risorse dall'Italia attraverso il deficit commerciale

Cagliari

100 lavoratori Satas verranno processati

Ultima decisione della procura di Cagliari, che ha formalizzato l'istruttoria nei confronti di oltre 100 dipendenti della Satas e di alcuni sindacalisti della Cgil e della Cisl, denunciati per numerosi reati: appropriazione indebita aggravata, furto, abuso di fiducia, disturbo della quiete pubblica. Gli altri reati sono da mettere in relazione al fatto che il corteo venne compiuto sui mezzi della Satas.

La solidarietà di CGIL-CISL-UIL con i braccianti

Nel corso dei lavori degli esecutivi della CGIL, CISL e Uil è stato approvato un ordine del giorno unitario sulle lotte dei braccianti. In esso si esprime la piena partecipazione delle confederazioni «alla grande lotta dei braccianti, salariati e coloni che si svolge nelle più importanti regioni bracciantili per il rinnovo dei contratti provinciali e dei capitoli coloniali».

Ripristinate da oggi le tariffe Alitalia per i giovani

L'Alitalia comunica che da oggi, 14 luglio, rientrano in vigore le tariffe aeree per i giovani sui collegamenti tra l'Italia e gli Stati Uniti. Le nuove tariffe erano entrate in vigore il 14 giugno scorso, ma in seguito ad una vertenza con l'Ente americano per l'aviazione civile, ne era stata richiesta la sospensione per 30 giorni, perché potessero decorrere i termini previsti per la registrazione delle tariffe.

Fiom - Fim - Uilim

Si riunisce il Consiglio generale

I comitati esecutivi Fiom, Fim, Uilim hanno deciso la convocazione, come già annunciato, del consiglio generale unitario per il 21 e 22 luglio a Roma. Il consiglio generale unitario che sarà, in questa ultima fase del processo unitario il massimo organo dirigente della categoria, è costituito dai delegati di quaranta provincie eletti direttamente dai consigli di 87 fabbriche, tra le più significative del settore metalmeccanico. Sono stati presentati solo gli indispensabili, adestri massicci anche in numerose aziende metalmeccaniche dislocate nella provincia. Nel complesso

Questa sobria domanda, naturalmente, riguarda la scandalosa procedura seguita dal governo italiano, il quale è in debito di un immediato chiarimento. Il problema è però politico. Nixon ha ben motivo di esaltare la «compreensione» del governo italiano per un gesto il quale può ostacolare il lavoro di migliaia di cittadini italiani. Infatti, la bilancia commerciale italiana con gli Stati Uniti è deficitaria. L'Italia paga già ogni anno agli Stati Uniti oltre 300 miliardi di lire di differenza per l'eccessiva di importazioni sulle esportazioni, il quale è, quindi, alcuna base economica nel paese USA di limitare le importazioni dall'Italia. Se l'industria delle scarpe negli Stati Uniti è in difficoltà ciò vuol dire che ha bisogno di ristrutturazione, il quale non certo imposto, bili nel paese che possiede la più grande massa di capitali.

«La comprensione» del governo italiano va, dunque, alle spese militari degli Stati Uniti, alla loro infame guerra di aggressione in Indocina, alle loro imprese di sovversione in tutti i paesi del mondo. Non paghi di avere importato dagli Usa l'inflazione, attraverso l'acquisto di ingenti quantità di dollari-carri (il paese più povero finanziario il più ricco), i governanti italiani accetterebbero ora anche di venir meno alla libertà dei commerci per compiacere gli Usa di Nixon. C'è la stretta della politica Usa, accoglierebbero l'infrangimento della legge internazionale - gli accordi commer-

Sava

«Lavoratori, cittadini di Mestre, questo gli operai e tecnici, gli impiegati di Porto Marghera; sono i lavoratori del Petrochimico, della Sava, dell'Azotati, di tutto il settore metalmeccanico in lotta per battere la ristrutturazione capitalistica in atto nelle aziende, attraverso la quale il padronato sciopera e mangia i profitti, prendersi una rivincita sulle conquiste operate intensificando ritmi e carichi di lavoro, moltiplicando le mansioni, dilapidando il tempo, mantenendo gravissime condizioni di nocività nelle fabbriche...».

Instancabilmente, per l'intera mattinata, dagli altipiani del centro di Marghera, con la partecipazione di tutti i lavoratori metalmeccanici Fim-Fiom-Uilim, sono uscite queste parole per informare sulle ragioni dello sciopero e della manifestazione unitaria, che hanno visto sfilare a Mestre alcune migliaia di lavoratori.

L'adesione alla grande giornata intera è stata di oltre 20 mila lavoratori metalmeccanici, 24 il Petrochimico e l'Azotati, è stata molto elevata, pressoché totale. Nella stragrande maggioranza delle fabbriche, è stato praticato nelle più grandi, sono stati presentati solo gli indispensabili, adestri massicci anche in numerose aziende metalmeccaniche dislocate nella provincia. Nel complesso

Breda

Le rivendicazioni, che mirano a modificare profondamente l'ambiente di lavoro e quindi a eliminare la nocività, sono state formulate dopo una inchiesta fatta fra i mille lavoratori, suddivisi in 22 gruppi omogenei. La direzione della Breda non si è neppure presentata all'ultimo incontro.

Galileo

fabbrica e del cinquantotto delegati di reparto. L'incarico unitario operaio-impiegati, l'eliminazione delle quartе e quinta categoria operaia, il controllo dell'ambiente di lavoro, l'avvio al superamento del controllo del controllo delle commesse di lavoro smistate dall'azienda ad altre officine, la 14 mensilità.

Acciaierie

al termine di una lunghissima riunione nella sede dell'ufficio provinciale del lavoro L'Intesa di massima raggiunta questa mattina dovrà essere sottoposta all'assemblea dei lavoratori.

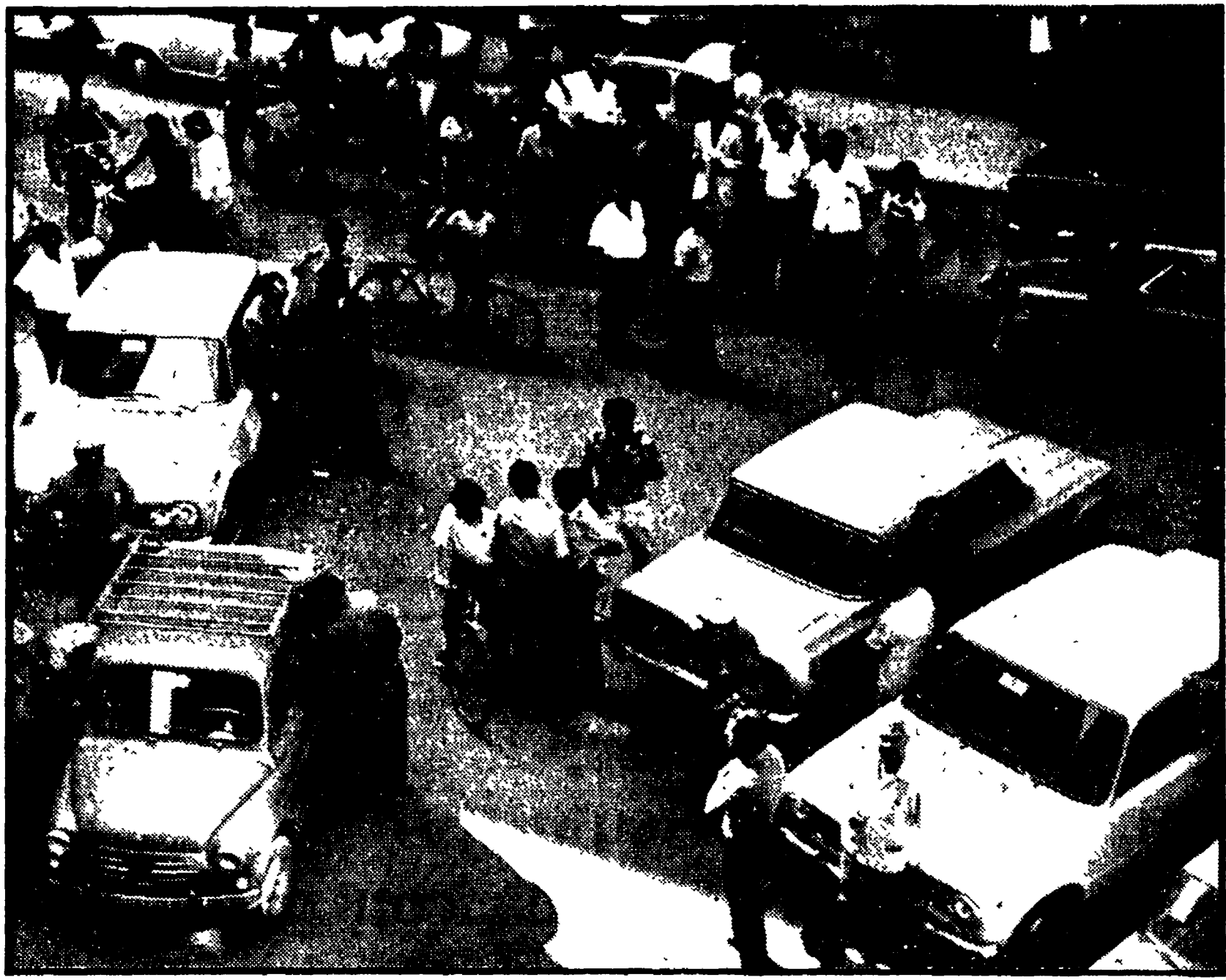
halo Palasciano

f. ra.

Quasi una sfida nel momento in cui l'Antimafia rivela le radici del disordine in Sicilia

Due sparatorie in poche ore a Palermo

Ma polizia e carabinieri si organizzano invece per cacciare i 15 mila terremotati che occupano le case popolari - Carosello di auto nel «salotto» della città - Poi una seicento che sfugge alla pattuglia e dalla quale si spara in pieno centro - Era nel giro della droga il barista scomparso - Intanto muore, con Ferrante in libertà, l'unica falsa pista per il delitto Scaglione - Le gravissime dichiarazioni di un magistrato contro l'operato del Parlamento



PALERMO — La «600» che è stata fermata, ora attornata dalla folla

Impazzito a Verona

Spara a moglie e figlia poi si toglie anche lui la vita

La donna è morta, la piccina è gravissima

Mancano le 5 e 10 lire

Caramelle «a corso legale» nel borsellino

Sta diventando un fatto normale, ormai, portare nel borsellino le caramelle insieme a pochi spiccioli, dal momento che sempre più rari stanno diventando i pezzi da 5 e da 10 lire in circolazione. E' una specie di crisi monetaria minore che ha dei riflessi non trascurabili anche nei confronti del turismo. Capita sempre più spesso, infatti, di vedersi rifilare dal tabaccaio o dal barista la caramella spesso di pessima qualità — o il «lecca-lecca» al posto del resto. Molti «abbozzano» e incassano le caramelle, ma altri si impuntano e rifiutano questa merce non riconoscendo ad essa alcun corso legale.

Fra questi ultimi vi sono soprattutto i turisti, e quelli tedeschi in prima linea, che esigono la massima precisione nei conti delle loro piccole spese. Da qui discussioni a non finire, mentre non manca chi, all'estero, approfitta della situazione per soffiare nella tromba della propaganda contro il turismo in Italia.

Una recente indagine ha stabilito che, in media, ogni cittadino italiano ha a sua disposizione soltanto nove pezzi da 5 lire, mentre di pezzi da 10, ce ne può avere poco di più. Ma si tratta di una dotazione destinata a celare sensibilmente nella stagione estiva con l'afflusso dei turisti stranieri. E così, se non verranno messi in circolazione milioni di altri pezzi da 5 e da 10 lire, chi non vorrà avere discussioni a non finire con i commercianti, dovrà riempire il borsellino di caramelle «a corso legale».

Atroce vendetta a Nuoro

Pastorello trova il padre assassinato a coltellate

«Dormivo e non ho udito nulla» ha detto il bimbo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Secondo giorno di libertà per Alberto Mario Saba, l'avvocato sassarese liberato dai banditi dopo 33 giorni di prigionia. A giornata di ieri ha assunto per il professionista un ritmo convulso: dopo un rapido bagno e la rasatura che lo ha liberato della barba selvaggia cresciuta in due mesi, è cominciata per l'avvocato Saba la fase dei racconti, delle interviste, delle testimonianze (le prime con una lunga serie) da rendere alla magistratura. Resta ora, dopo la liberazione di Saba, l'ansia per la sorte del possente di Fiaschi, Francesco Camboni, assente da 68 giorni. Di lui non si sa più nulla, e neanche Saba ha potuto dare alcuna notizia. «Mi dispiace», ha commentato — sarei stato felice di alleviare l'attesa della famiglia Camboni. Dell'alleatore di Fiaschi però non ho mai sentito parlare, né ho potuto raccogliere alcun elemento, neanche un piccolo dato, sulla sorte di quest'uomo».

In una giunta notizia da Bortigliari, in provincia di Nuoro, di un nuovo delitto. Un pastore, Domenico Zedda, di 51 anni, da Gavoi, è stato ucciso durante la notte, in un'ovile, a circa tre chilometri dal centro abitato. Il cadavere è stato scoperto dal figlioletto della vittima, Giuseppe, di 9 anni. Il piccolo, svegliatosi all'alba, ed uscito dal capanno dell'ovile, si accingeva a governare il gregge quando il pastore, che era in arnese, si accorse che il gregge era stato terrorizzato dal pastorello quando i carabinieri, qualche ora più tardi, lo hanno interrogato in caserma.

Effettivamente il bambino non ha visto né udito: il padre pare sia stato assassinato a colpi di coltello, forse per vendetta.

g. p.

Tragedia sul lavoro in Umbria

Crollano i silos: un operaio morto

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 13. Tragedia sul lavoro a Petriccione di Assisi. Un operaio, Lorenzo Faiva, di 40 anni, ha trovato la morte nel crollo di una serie di silos che la ditta CIP di Fiesco (Cremona) stava montando al mangimificio Mignani, uno tra i maggiori dell'Italia Centrale. Altri cinque operai sono rimasti feriti, due dei quali gravemente. Secondo il racconto degli operai scampati, mentre lavoravano al montaggio dei silos, giganteschi cilindri alti trenta metri del peso di 120 quintali ciascuno, si è abbattuto improvvisamente un violento temporale di brevissima durata. Una parte degli operai si è precipitata al riparo in una baracca di lamiera. E' stato visto l'insieme dei silos in montagna sollevarsi e crollare, con un rumore simile a quello di un'esplosione. La parte dei silos che è rimasta in piedi, ma spostati di circa mezzo metro, erano stati ancorati con cavi di acciaio alla costruzione in cemento armato. Gli altri sei, quelli appunto che hanno crollato, la cui struttura era libera, perché questa sarebbe la tecnica di montaggio. Il fissaggio avrebbe dovuto, sempre secondo questa tesi, al termine della loro erezione e saldatura.

f. m.

Dalla nostra redazione PALERMO 13

Ecco, nelle secche sequenze della nottata di un cronista, l'arco delle dieci ore palermitane che hanno preceduto la diffusione, stamane a Roma, dei nuovi clamorosi dossier dell'Antimafia che documentano da quale parte, e per quali fini, viene il disordine, quello vero. Ore 22,30: nel sequestro di Vincenzo Guercio, il gestore del «Bar del Massimo», rapito e scomparso sabato-pomeriggio in circostanze analoghe a quelle in cui sono spariti Mauro De Mauro e Pino Vassallo, si comincia a sentire odor di droga. La vittima viaggiava molto all'estero, ma ufficialmente non aveva una lira. In compenso, come sapevo, era un confidente dei carabinieri: evidentemente non era da quella parte che doveva aspettarsi delle noie.

Ore 23,15: giunge da Genova, improvviso ma non inatteso e anzi inevitabile, l'annuncio che Salvatore Ferrante è uscito definitivamente dal caso Scaglione, assolto in istruttoria dal sospetto (fugato da molteplici esami cui è stata sottoposta la rivoltella che aveva in tasca al momento dell'arresto, la sera stessa dell'assassinio di Scaglione) di aver partecipato al regolamento di conti in cui i soliti ignoti hanno fatto fuori un procuratore non al di sopra di ogni dubbio. I magistrati, che da oggi si ritrovano dunque letteralmente con un pugno di mosche in mano, non hanno potuto neanche dare corpo al sospetto che per ben 68 giorni le indagini sul fuoco e sensazionale delitto siano state deliberatamente depistate dal diversivo Ferrante, questa mezza figura della mala, troppo scopertamente offerta a uno di quei posti di blocco da retto che hanno mandato da mesi in brodo di giugguole una nuova e divertitissima fauna turistica.

Ore 23,45: nel cuore della Palermo-bene, nel salotto della città, si spara da due auto in corsa. Piombano sul posto i vigili della Libia, l'altezza del cinema Pianna) tutte le autoradio disponibili, il questore, il comandante della legione dei carabinieri. Dei cinque colpi di pistola c'è più solo l'eco. Meglio così, si può sempre dire che «sarà stato lo scherzo di qualche buon tempo con una scotchcan... Vedete? i bossofi non ci sono...».

Ore 9,30: altri «buontemponi» si fanno vivi, stavolta sfidando una pattuglia dell'autostrada. Al Foro Italico, una Giulia della polizia intima l'auto ad una «seicento» male in arnese cui a colpo d'occhio si possono fare una decina di contravvenzioni. Il pilota dell'utilitaria (sono in tre, dentro l'auto) anziché fermarsi accelera. Comincia allora un drammatico inseguimento per le vie della città e per il centro di Palermo affollatissimi, data l'ora. Dall'interno della «seicento» spara con due P38 special: i poliziotti non possono reagire senza correre il rischio di ammazzare qualche passante. Più vigile e più cauto, il pilota manda a destra gli occupanti l'abbandonando fuggendo a piedi nel dedalo dei vicoli del quartiere arabo della Kalsa. La «seicento» risulta di proprietà di un cittadino di Tommaso Natale, Giuseppe Taormina il cui fratello è al confino antimafia. Il proprietario risulta irreperibile.

Questore e comandante della legione si leggono un rapporto su fattura, poi via in Prefettura. Vertice sull'ordine pubblico? No, vertice per decidere come sloggiare 15.000 palermitani dalle case popolari che occupano i giorni del terremoto del '68 per non morire come topi in trappola nelle baracche. Benché, ecci, ecci, ecci più sghembi e indigna — proprio nelle ore in cui l'Antimafia muove accuse così gravi e documentate ai poteri pubblici e all'apparato di polizia per le loro precise responsabilità nel dilagare ininterrotto della criminalità mafiosa — è il tipo di reazione non solo di polizia e carabinieri ma anche di taluni settori della magistratura, gli stessi, tanto per intenderci, che pretendevano si facesse «quadro» intorno alla discussa figura di Scaglione.

Effettivamente — ammettendo in questa — noi non sappiamo assolutamente nulla di quel che sta succedendo nel mondo (ammesso che sia nuovo, n.d.r.) giro della criminalità mafiosa e no. Insomma, gli inquirenti sono fermi alla radiografia a posteriori della guerra greggergia in città nel periodo a cavallo dalla fine degli anni 50 e l'inizio degli anni 60. Già Sciascia dice che i capi si scoprono sempre all'obitorio», quando hanno finito di esser tali. Ma anche se sapessimo — aggiungo con protervia — non potremmo farci niente: abbiamo le mani legate. E proprio mentre la mafia colpisce con una violenza che ha pochi precedenti — ha avuto l'ardire di sostenere stamane un magistrato, facendo il controcarico ai lamenti forcaioli del ministro Restivo —, il Parlamento

E' morto il quarto bancario di Polistena

MESSINA, 13. Giovanni Garcea, il funzionario di 40 anni della Banca Popolare di Polistena rimasto gravemente ferito, è morto ieri a Messina per sopravvenute complicazioni, salgono così a quattro le vittime della sparatoria avvenuta nel piccolo centro calabro durante il sanguinoso tentativo di rapina. Garcea, che è stato il primo tra i funzionari della banca a cadere sotto i colpi dei banditi, era stato raggiunto da un proiettile al midollo spinale e, a causa della gravità delle sue condizioni, era stato subito trasportato nel reparto neurochirurgico del policlinico di Messina.

Giorgio Frasca Polara

Clamoroso furto fatto scoprire da un turista

Un dipinto da mezzo miliardo sparito da una chiesa di Napoli

L'opera trafugata è un pannello di Niccolò Colantonio, maestro del più celebre Antonello da Messina - Il ladro ha operato tra domenica e lunedì - Si tratta forse di un «intenditore» visto che ha prelevato il pezzo di gran lunga più importante del politico



Il politico di Nicolò Colantonio, dal quale risulta asportato il pannello sulla destra, un paesaggio puro di enorme pregio artistico e valutato intorno ai cinquecento milioni. La scoperta del furto è avvenuta ieri mattina ad opera di un turista austriaco venuto a Napoli per motivi di studio sull'arte rinascimentale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13

Un prezioso dipinto è stato trafugato dalla chiesa di San Pietro a Capua, in provincia di Napoli, il 12 luglio scorso. Il furto è stato scoperto dal politico di Nicolò Colantonio, pittore napoletano del quindicesimo secolo, maestro di Antonello da Messina.

L'intera opera si compone di dieci pannelli e raffigura la vita di Gesù. Il pannello rubato è certamente di gran pregio dal punto di vista artistico (è la più antica realizzazione di un paesaggio puro) e, soprattutto, in quanto è valutato sui cinquecento milioni di lire. Raffigura la «Tempesta scura», il tema inusitato, un vello che sta per affondare e l'apparizione del santo.

Era sistemato nella terza cappella a sinistra per chi entra nel tempio. Il furto è stato fatto da un pannello austriaco si è recato nella chiesa per ammirare il politico in quanto sta preparando una tesi sulla scuola napoletana del '400, ed è stato notato che mancava il pannello a sinistra. Il furto è stato denunciato alla soprintendenza e successivamente denunciato al giudice istruttore che sta svolgendo le indagini.

Non è stato ancora possibile accertare quando è stato materialmente compiuto il furto. Il prezioso dipinto, infatti, era stato visto da un padre domenicano — di quello che gestiscono la chiesa — nella mattina del 12 luglio. Poi nessuno più ci aveva fatto caso. E' evidente che i malviventi hanno lavorato con una certa «sicurezza». La porta del tempio non presenta effrazioni, quindi il furto è stato portato a termine durante l'orario di apertura al pubblico della chiesa. Nel pomeriggio di domenica oppure nella giornata di lunedì.

E' certo, comunque, che è stata opera di «competenti»: infatti essi hanno scelto tra i dieci pannelli quello che è più prezioso. Le sue dimensioni sono di 50 centimetri per 40 cm.

Era stato dipinto su legno dal maestro Colantonio nel 1465 e restaurato di recente da prof. Mastini.

Il dipinto è sempre stato custodito nella chiesa di san Pietro Martire, costruita per volere di Carlo D'Angio nel quattordicesimo secolo e rifatta quasi completamente tra il 1600 ed il 1700 in stile barocchetto napoletano.

Essa è affidata ai padri domenicani, i quali abitano in un piccolo convento attiguo. Ed è stato padre Celestino Guglietta che questa mattina ha accompagnato lo studente davanti alla cappella dove era custodito il politico. Immediatamente ha avvertito il rettore della chiesa, padre Regino, il quale ha provveduto a sporgere la denuncia agli agenti della mobile.

Oggi la sentenza per l'estorsione a De Laurentiis

Ieri, all'udienza del processo Dino De Laurentiis contro Giorgio Pisanò, direttore del settimanale di destra «Candido», e suo fratello Paolo imputati di estorsione, hanno parlato ancora i difensori Domani i giudici della IX sezione penale si ritireranno in camera di consiglio per emettere la sentenza. Come si ricorderà, secondo l'accusa, Giorgio Pisanò e suo fratello Paolo avrebbero estorsione e tentato di estorcere con minacce varie somme di danaro a Dino De Laurentiis. In tribunale i due imputati si sono dichiarati innocenti e vittime di una macchinazione politica al vertice della quale si troverebbero delle personalità politiche. Dopo una prima breve fase di istruttoria dibattimentale il processo era stato sospeso per consentire ai periti di pronunciarsi in merito alle prove fondamentali, rappresentate dalle registrazioni delle telefonate tra il produttore e gli imputati.

Interrogato 2 ore ispettore capo delle aste ANAS

Il giudice istruttore Antonio Allibrandi ha interrogato ieri l'ingegner Franco Salocchi, ispettore generale dell'Anas in pensione. L'ex funzionario è coinvolto, insieme al direttore generale Ennio Chiantante e ai colleghi Rissone e Macori, nello scandalo delle aste truccate. Le imputazioni specifiche che gli sono state contestate sono di concorso in concussione, interesse privato in atti d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio. La posizione del Salocchi, a quanto si sa, sarebbe particolarmente complessa, perché gli sarebbero attribuiti i due terzi delle gare d'appalto irregolari. Le prove più rilevanti a carico anche di questo imputato sono costituite dai nastri registrati per i quali nei giorni scorsi la difesa aveva sollevato una eccezione di inconstituzionalità. Respinte queste richieste degli avvocati il processo prosegue: dopo Salocchi nei giorni prossimi saranno risentiti gli altri imputati il cui interrogatorio, come si ricorderà, era stato sospeso proprio perché il magistrato doveva decidere sulle eccezioni della difesa. Intanto negli ambienti giudiziari si è appreso che il giudice istruttore il 16 prossimo interrogherà alcune parti lese: il che significa che saranno sentiti gli imprenditori che sarebbero stati danneggiati negli appalti truccati. Sull'interrogatorio dell'ingegner Salocchi non si conoscono molti particolari anche perché il dottor Allibrandi ha messo il lucchetto a tutte le fughe di notizie, minacciando denunce per rivelazione di segreto istruttorio. Comunque qualcosa è trapelato. All'ex ispettore sarebbe stata fatta sentire anche le registrazioni e sarebbero state chieste spiegazioni sul sistema d'appalto vigente all'Anas.

Gli sconvolgenti dossier dell'Antimafia

La verità sui delitti di 10 boss della mafia

Impressionante intreccio tra la speculazione edilizia e la guerra feroce tra le cosche di Palermo - Sconcertanti protezioni accordate ai gangsters inseriti nel traffico degli stupefacenti - Il potere dei ceti più retrivi sostenuto da un sistema di rapporti mafiosi - Le collusioni

MANCINO E BUSCETTA

Droga: passaporti e armi rilasciati per appoggi dc



Rosario Mancino a Linosa

Palermo, crocevia internazionale della droga; la mafia, supporto del più redditizio e insanguinato traffico clandestino del nostro secolo; è questo il «cristallo» forse più nuovo che ci è offerto dalle biografie di Rosario Mancino e Tommaso Buscetta. Un capitolo che si aggiunge a quelli tradizionali della mafia agraria e urbana e che, come questi ultimi, mette in evidenza macroscopiche responsabilità e «condiscendenze» dei gruppi dirigenti politici della magistratura, della polizia, dicono le «considerazioni finali» sulla biografia del mafioso Rosario Mancino: «Individuali, a cui la autorità di pubblica sicurezza e i carabinieri rilasciano dichiarazioni di buona condotta, fra i più pericolosi gangster della malavita siciliana».

LA BARBERA E GRECO

Guerra tra killer per il dominio dell'«urbanistica»

IL DOSSIER sugli «anni caldi» di Palermo conferma una ipotesi inquietante e sensazionale: anche l'assassinio del procuratore della Repubblica Pietro Scaglione, se pure non è direttamente inquadrabile «almeno per il momento» nel contrasto tra Greco e La Barbera, deriva però «certamente da un clima di violenza che trae sempre nuova esca da quel contrasto, reso più agguerrito e complesso dalla formazione di alleanze tra i gruppi e dall'intrico di interessi inconfessabili che si nascondono dietro la facciata delle manifestazioni di aperta «violenza».

NAVARRA E LIGGIO

14 assassini nel regolamento tra maestro e allievo



Luciano Liggio

QUANDO nel maggio scorso hanno fatto fuoco che sottolinea l'Antimafia — servirà tra l'altro ad assicurare gestione commissariati di comodo nei comuni dove la DC o una singola sua fazione non vuole fastidi.

ZIZZO E LICARI

Uno «squisito» pluriomicida con amici potenti

A VEDERLI adesso, don Mariano Licari e Salvatore Zizzo, sembrano due vecchietti pieni di acciacchi, incapaci di fare male a una mosca. E invece sino a ieri facevano il bello e il cattivo tempo nel trapanese, e non è detto che non lo facciano tuttora.

GENCO RUSSO

Fu il più alto in grado

«SE LA quantità di sentenze assolutorie per insufficienza di prove — annota l'Antimafia tracciando un vivido ritratto di Giuseppe Genco Russo — il «Fratricida» di Mussomeli costituisce titolo di premio a mafiosi che ne hanno beneficiato, è giusto che lui sia stato il più alto in grado della gerarchia».



Un manifesto di passate elezioni che invita a votare per il capomafia Genco Russo, candidato dc

DI CARLO

Capomafia con tessero di polizia giudiziaria

CAPOMAFIA indiscusso di Raffadali, segretario comunale della DC per una vita e capoelettore di un presidente della regione e di un deputato nazionale, giudice conciliatore (cioè grado iniziale della magistratura), confidente patentero dei carabinieri (aveva una tessera speciale di «collaboratore» di polizia giudiziaria) per molti anni presidente della giunta di governo; alle nazionali Gaetano Di Leo, deputato di corrente opposta (e Di Leo «l'assassino» del corrotto commissario di polizia Tandoy).



Angelo La Barbera

Pagina e cura di Antonio Di Mauro e Giorgio Frasca Pelara.

CONSIGLIO REGIONALE: approvato un documento col voto di tutti i gruppi (esclusi i fascisti)

Dura condanna alle manovre del governo contro la Regione

Riaffermato il diritto dei comitati regionali di esercitare il pieno controllo sul Comune di Roma e sugli altri enti locali — Gigliotti dimostra l'illegale posizione assunta dal ministro Restivo — Passo della Regione per sollecitare la convocazione dei Consigli comunale e provinciale - In difficoltà la giunta dc per la situazione dell'Eastman

Dichiarazione del compagno Maurizio Ferrara

Un voto per l'autonomia

Al termine dell'importante seduta tenuta ieri mattina dal Consiglio regionale il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del Pci, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'ordine del giorno contro le assurde e incostituzionali pretese del governo di voler conservare per Roma una sorta di status speciale a carattere governatoriale, è un fatto politico importante — ha detto Ferrara —. Esso conferma innanzitutto la possibilità di isolare la destra fascista nella sua azione violenta a combattere l'autonomia regionale e a difendere i privilegi prefettizi e prova che, al di là delle divergenze di fondo, i gruppi regionalisti possono trovare l'unità attorno a contenuti concreti di interesse regionale.

«Più volte il nostro gruppo ha sottolineato che se si vuole fare uscire la Regione dallo stallo provocato dalla crisi del centro-sinistra e dai suoi strascichi, non si devono subordinare i comitati regionali. L'attuale sessione del Consiglio potrà verificare, anche sotto questo profilo, la volontà politica dei vari gruppi isolando le responsabilità di chi vuole la paralisi del Consiglio e di chi, al contrario, vuole che esso operi concretamente, e si sottragga ai contrappesi di manovre dettate da meschini interessi di corrente o da precisa volontà di sabotaggio dell'istituto regionale.

«Gravi e numerosi sono i problemi da affrontare e attorno ai quali, anche in questa sessione, il Consiglio può operare. Il nostro gruppo, dopo avere contribuito in prima persona alla formulazione dell'ordine del giorno che rivendica contro il governo il controllo della Regione sulla amministrazione di Roma, sottolinea una serie di questioni che, a nostro avviso, quali il dibattito e le posizioni del Consiglio Regionale potranno essere proficui. Innanzitutto il Consiglio dovrà prendere posizione sulla legge per la casa, facendo giungere al Parlamento la sua voce intesa

a impedire che le manovre di destra in atto peggiorino la legge. Il nostro gruppo, inoltre, favorirà ogni iniziativa tesa a far sì che la Regione affronti subito il gravissimo problema dell'occupazione a Roma e nel Lazio. Tale problema, leggibile in cifre drammatiche sotto gli occhi di tutti, non può sfuggire oltre alla responsabilità della Commissione Industria e del Consiglio. Noi comunisti faremo di tutto perché la situazione esistente nelle fabbriche di Roma e del Lazio sia affrontata in termini che permettano alla Regione di svolgere una funzione non di semplice denuncia ma di contrattazione politica con il governo su un tema ormai maturo, di interesse regionale e nazionale.

«Il nostro gruppo — ha concluso Ferrara — batterà anche perché, in questa sessione, sia affrontato ancora una volta, con prospettiva di soluzioni adeguate che rispondano alle attese degli ospedalieri e degli assistiti, la ormai sempre più intollerabile situazione che esiste negli ospedali romani e regionali, per i quali non sono ammissibili ulteriori rinvii nella nomina dei Consigli di amministrazione e nella ricerca di soluzioni che rompano un assetto antidemocratico e cetero, che è denunciato da tutte le forze politiche, nella pratica è però perpetuato dalla incapacità dei gruppi della ex-maggioranza di pervenire a un accordo. Una serie di adempimenti importanti, in merito al trasferimento dei poteri delegati alle Regioni, devono essere completati dal Consiglio, che deve discutere il lavoro già svolto dalle commissioni su una serie di materie rilevanti. La sessione del Consiglio aperta stamattina dunque, può e deve avere grande rilevanza politica concreta e costituire un banco di prova non astratto e verbale, attorno al quale verificare la volontà politica delle forze e dei gruppi autenticamente regionalisti».

Gli abitanti reclamano da anni un ospedale

Impossibile ad Ostia l'assistenza urgente

In questi giorni una gestante ha perso un bimbo per un'emorragia ed un giovane padre è morto per improvviso collasso

Ogni estate ritorna la drammatica attualità della mancanza di un ospedale ad Ostia per i duecentomila abitanti. I comitati sono gli abitanti del centro balneare — che se hanno bisogno di cure mediche urgenti, sono costretti a spostarsi sulla Cristoforo Colombo per raggiungere il Sant'Eugenio e il San Camillo. Negli ultimi anni i denunce e le petizioni si sono susseguite sui tavoli di tutte le autorità, ma sono rimaste lettera morta. E non sono servite nemmeno le decine di vittorie che si sono avute appunto durante l'estate.

In questi giorni, proprio per la mancanza di un centro sanitario attrezzato, ad Ostia ci sono state altre due vittime. Una gestante ha perso il bimbo ed ha rischiato la stessa di morire perché è stata costretta a farsi trasportare a Roma per un'improvvisa emorragia. Da quando Elena Marziale Pantani si è sentita male a quando ha ricevuto i primi soccorsi al San Camillo è trascorsa un'ora. Sessanta minuti preziosissimi trascorsi su un'auto alla ricerca di un ospedale. Se la donna fosse stata soccorsa subito, molto probabilmente non avrebbe perso il bimbo. Filippo Gerbino, un giovane padre di 26 anni, ha invece perso la vita per un collasso cardiocircolatorio. Quando l'uomo si è sentito male, i familiari sono stati costretti a chiamare la Croce Rossa e a trasportarlo a Roma. Ci sono voluti 40 minuti, durante i quali il Gerbino è peggiorato fino a morire.

La situazione è quindi insostenibile. D'estate ad Ostia circolano migliaia e migliaia di persone in più e la popolazione raddoppia: sarebbe ora che le autorità si decidessero a realizzarvi un centro sanitario.

Una paziente al San Giovanni

Cade e muore in ospedale

Una ragazza è precipitata ieri mattina dal quarto piano dell'ospedale San Giovanni, dove era stata ricoverata il giorno prima per una frattura al piede. Inutile ogni tentativo per salvarla: trasportata al pronto soccorso, è morta poco dopo.

La giovane, Tonina Di Pietro, di 24 anni, abitante in via di Portonaccio 59, era ricoverata dall'altro ieri al reparto ortopedico dell'ospedale: doveva farsi togliere l'ingessatura al piede. Verso le 8, è stata vista appoggiarsi alla ringhiera

di un pianerottolo; essa ha perso l'equilibrio ed è caduta precipitando nella tromba delle scale.

La polizia sta ora indagando per accertare se si tratti di una caduta accidentale o di un suicidio, come in un primo momento si era pensato. In ogni caso i degeni della corsia dove si trova la giovane, interrogata dalla polizia, hanno affermato di non aver notato nulla di strano nel comportamento della ragazza prima dell'incidente.

piccola cronaca

Smarrimento

Il compagno Paolo Bolano, della sezione Mazzini, capitata a Roma, ha perduto i documenti fra cui la tessera, il partito e del sindacato. Si prega chiunque li ritrovasse di restituire. La presente vale anche come diffida.

rubriche, contiene articoli di

Cupelli, Falena, Scaroni, Sudrie, Siro, Verzascchi, Castiglioni, Morelli, Chiolo, Bucci, Andreoli, Rivelli, Boneschi, Genco, Stramaccini, De Nichilo, Isopi, Zichichi, Vicedomini.

«Conacolo 70»

Questa sera alle 20,45 presso il circolo «Conacolo 70», via Piemonte 130, sarà presentato il libro di Franco Piccirilli «Lettere dalle Langhe».

il partito

L'ufficio di segreteria per la Provincia è convocato per le ore 9,30 di domani in Federazione.

ASSEMBLEE — Sezione Ferrarese, ore 17,30 (Ferrara); Areolina, ore 20,30 (Ferrara); Casaccia, ore 18, cellula CNEN (Bordin - Imbellone); Civitavecchia, ore 18, commercianti (Caprioli); sezione Università, ore 17,30, cellula Fisica in facoltà (Somino); Tivoli centro, ore 19 (Pozzilli); Santa Maria di Galeria, ore 20 (Granone - Bordin).

INCENTRI — Ponte Milvio, ore 12, cellula FIAT. C.D. — Scuola Fratello, ore 19,30 Comitato comunale di Marino (Quattrucci); Campo Marzio, ore 20,30; Colferretto, ore 20,30; Frascati, ore 19 (Mar-

ciano); Quadraro, ore 19 (Pellini).

ZONA TIVOLI - SABINA — Alle ore 19 a Villalba si terrà un riesame dei compagni impegnati nel movimento sindacale e di massa, dei consiglieri comunali, provinciali, regionali e parlamentari eletti nella zona.

O.D.G. — L'iniziativa dei comunisti di fronte all'aggravarsi della situazione. Relatore: Ezio Cerqua. Zona Ostia, riunione segretaria sezioni e circoli giovanili, circoscrizione Ostia-est, 19,30 a Garbatella.

CORSO IDEOLOGICO — Centelle, ore 18 (Lemanna). F.G.C.I. — Nuova Alessandria, ore 19, attivo.

DOMANI, alle ore 18, è convocato il Federazione il C.D. della FGCR allargata alle Com-

missioni occupazione e ai compagni dei circoli interessati ai problemi della gioventù lavoratrice.

Sottoscrizione e tesseramento

Nell'ambito della raccolta dei fondi per la stampa comunista altri versamenti sono stati fatti ieri in Federazione dalle sezioni di Forte Aurelio Bravetta e di San Saba. Altri brillanti risultati sono stati raggiunti nella campagna di tesseramento. La sezione Marcelliano ha ritirato oltre 20 tessere raggiungendo il 100 per cento. Altre tessere sono state ritirate anche da Latina Marone (23), Valditorto (28), San Cesareo (28), Pisoniano (13).

DENUNCIATO DALLA MADRE DI UN ALUNNO

Arrestato un preside «privato»

Per 300.000 lire vendeva diplomi

L'episodio è accaduto all'istituto parificato «Virgilio» di corso Trieste - In galera anche la segretaria - Segnate dal commissariato le banconote che dovevano servire all'acquisto



L'istituto «Virgilio» di corso Trieste

«Su figlio è andato male allo scritto... Se vuole che la commissione sia "comprensiva" con il ragazzo dovrà versare 300.000 lire... Serviranno per tenere allegri gli esaminatori...». La proposta sembra sia stata avanzata dal preside dell'istituto parificato «Virgilio», in corso Trieste 169, alla madre di un alunno. La donna, dopo aver avvertito il commissariato, ha segnato il numero delle banconote, e si è ripresentata in presidenza con i soldi. Il professore, Giuseppe Biasi, e la segretaria dell'istituto, Laura Pizzi, sono stati colti con le mani nel sacco e sono finiti a Regina Coeli.

La vicenda risale a qualche giorno fa. La madre di un alunno della scuola, Ivano Marinucci, è andata dal preside per chiedergli come il figlio — che ha frequentato il quinto anno di «ragioneria» — aveva svolto il tema d'italiano. «Mio figlio, signora, molto male», è stata la risposta. «Ma — ha aggiunto il professor Biasi — non si preoccupi... Ci sono ancora gli orali. Però ci vogliono i soldi... Sa, i commissari...».

La signora Marinucci ha fatto finta di accettare e poi, invece, si è recata al commissariato Vescovo, dove ha raccontato tutto al dott. Barbaro. Il commissario ha fatto preparare alla donna 30 biglietti da diecimila (la cifra richiesta per comprare la promozione) e ha preso nota del numero di serie delle banconote. La donna è tornata a casa molto male e ha chiesto aiuto. Il professore ha chiamato la segretaria e ha ordinato di prendere la somma. «Sono per lo studente Marinucci... Prenda nota...». Ma, a questo punto, è scattata la trappola.

Negli uffici della presidenza sono piombati i poliziotti. Il prof. Biasi — che abita in via Spalato 27 — ha negato tutto. Però i soldi contrassegnati erano ancora sul suo tavolo. Gli agenti del commissariato hanno quindi arrestato il preside e la segretaria.

L'accusa è di estorsione e concussione. Le indagini, intanto, proseguono per appurare se eventuale denaro sia stato fatto altre offerte di vendita di promozioni, insomma per accertare se esisteva un «mercato dei diplomi» nell'istituto di corso Trieste.

Per frequentare la scuola parificata «Virgilio» ogni allievo paga una retta che oscilla dalle 200 alle 250 mila lire. È probabile che dopo l'episodio denunciato il ministero della Pubblica Istruzione apra un'inchiesta.

Scioperi articolati nei cantieri di Casal Palocco

SOGENE: 400 EDILI IN LOTTA

I lavoratori si battono contro il cottimismo e per l'abolizione del «manovale comune» - Braccianti: sciopero all'istituto sperimentale e nelle aziende di Vaselli - Primo successo dei ferrovieri



L'assemblea degli edili della Sogena

E' piombato dal balcone del suo appartamento al Portuense

NEL VUOTO BIMBO DI 20 MESI

E' morto sul colpo - Aveva avvicinato una sedia alla ringhiera e si è sporto

Un bimbo di 20 mesi è morto precipitando nel vuoto dal balcone della sua abitazione al terzo piano.

Gianluca Ruggeri, questo è il nome della piccola vittima, era rimasto ieri mattina in casa — via Capalone 9 — con la madre, Dominique Montaz; contrasti sorti fra governo e regioni. Il decreto del 1944 è decaduto: la Costituzione non riconosce alcun regime «governatoriale» per Roma e considera uguali tutti i comuni della Repubblica.

Il capogruppo della Dc Santini, ignorando le parole del presidente della giunta Meccoli, anch'egli dc, ha cercato di modificare la grave posizione del ministero dell'Interno scagliandosi solo contro i burocrati, colpevoli di «mettere il bastone fra le ruote» del decentramento. De Jorio, Gianini e Mignozzi hanno cercato di far prendere alla Regione posizione sui presunti brogli per i voti di preferenza nelle elezioni del 13 giugno. La sessione Marcelliano ha ritirato oltre 20 tessere raggiungendo il 100 per cento. Altre tessere sono state ritirate anche da Latina Marone (23), Valditorto (28), San Cesareo (28), Pisoniano (13).

Manifestazione dell'ANPI per i caduti del bombardamento di San Lorenzo

I caduti durante il bombardamento di San Lorenzo, verranno ricordati in una manifestazione organizzata dall'ANPI nel popolare quartiere. La commemorazione — che quest'anno assume un particolare significato per il ripartire di rigurgiti fascisti — si svolgerà alle 18,30 di lunedì 19 luglio al Parco Tiburtino. Al termine un corteo si recerà a deporre corone di fiori sulla lapide dei caduti.

Delegazioni di inquilini al Senato per la legge sulla casa

Dal quartiere, dalle borgate, delegazioni unitarie di donne e rappresentanze di inquilini dell'I.A.C.P. andranno oggi al Senato, alle ore 16,30, per chiedere che venga approvata al più presto la legge sulla casa, bloccando ogni tentativo di insabbiarla o legittimarla. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, si sono recati a palazzo Madama delegazioni di edili, di donne dell'UDI e di altre organizzazioni democratiche.

ch'essi in lotta, contro il sfruttamento cui sono costretti dopo che il padrone, durante l'inverno, ha licenziato centinaia di operai».

BRACCANTI — Si sviluppa la lotta dei braccianti nella dc per imporre il rispetto dei contratti e nuove condizioni di lavoro. I lavoratori dell'istituto sperimentale di Tor Mancusa, in lotta ormai da un mese con scioperi articolati, hanno deciso di scioperare oggi per mezzo giornata (compresi gli addetti alle macchine). La reazione aziendale, infatti, rifiuta di aprire le trattative.

Intanto proseguono gli scioperi anche nelle aziende del con- te Vaselli di Castel di Decima dove un superminimo di 100 lire, l'istituzione del Pronto Soccorso e il miglioramento dell'ambiente di lavoro, l'abolizione del manovale comune, l'abolizione del cottimismo.

Circa cento operai — dicono gli edili — vengono ancora classificati come manovali comuni, eppure svolgono mansioni da operai qualificati: mettono i tonnelloni di gesso, fanno alle betoniere o alle gru. La categoria non esiste più di fatto, ma il padrone vuol tenerla in piedi per sfruttarla ancora meglio. «Abbiamo un'ora per mangiare e siamo costretti a fare sei chilometri per comprarsi una pagnotella, una bottiglia di birra e poi dobbiamo consumare su questi tavolacci da carpenteria, sotto questa tettoia. Molti di noi sono pendolari si alzano prima dell'alba e tornano a casa dopo il tramonto, avranno pur diritto ad un pasto caldo!».

Il problema del cottimismo è senz'altro il più drammatico e anche quello sindacalmente più difficile da risolvere. «Ci sono quasi duecento operai che lavorano alle dipendenze delle ditte di subappalto e dei cottimisti — ci dice il delegato di cantiere — fanno i lavori di carpenteria, sistemano i tetti, mettono la calce, le maltoie ecc. L'impresa, cioè, usa i cottimisti per i lavori specializzati, mentre i dipendenti diretti li tiene quasi tutti come manovali comuni. Noi vogliamo che tutti i cottimisti e i subappaltatori vengano scacciati e gli operai che stanno alle dipendenze vengano assunti dalla Sogena».

Lavoriamo per la casa del padrone, con il materiale della Sogena e quando il cottimista ci licenzia — interviene un operaio — la Sogena dice che noi con l'impresa non c'entriamo, che siamo un'altra cosa».

L'altra richiesta qualificante è il riconoscimento delle nuove strutture sindacali, i delegati, strappato dagli edili alle ditte d'acqua e, di fatto, alla Cogeco.

Domani si dovranno svolgere le trattative «Se l'azienda dice un rappresentante di C.I. — non abbandonare la sua posizione intransigente, la lotta sarà intensificata. Noi, anzi, inviamo anche i cantieri dell'istituto di corso Trieste, rinovano le più sentite e fruttifere condoglianze alla famiglia Capocchi».

Domani alle 10,30 i funerali del compagno Capocchi

I funerali di Amadeo Capocchi, il nostro compagno di lavoro dell'amministrazione, morto improvvisamente la sera scorsa, si svolgeranno domani alle 10,30 partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale del Sant'Eugenio (EUR). La salma sarà esposta dalle ore 9. I compagni dell'Unità rinnovano le più sentite e fruttifere condoglianze alla famiglia Capocchi.

A. P. Navona il « termometro » dei turisti

Deserta di giorno Oasi a meta sera



Ieri la colonna di mercurio è scesa di qualche grado, ma il caldo è stato implacabile per diverse ore l'isola pedonale di piazza Navona è rimasta quasi deserta. Solo qualche turista si è avventurato ad attraversarla, cercando poi refrigerio nelle acque della celebre fontana dei quattro fiumi.

Dopo la caduta della vecchia Giunta

Guidonia: il PCI per una maggioranza di sinistra

Dopo la caduta della Giunta di centro sinistra al Comune di Guidonia, il comitato comunale del PCI ha emesso un comunicato nel quale si sottolinea il fatto che il partito comunista è sempre stato e con interesse delle posizioni unitarie espresse dal sindaco dimissionario democristiano.

Un carrozzone sempre più inutile

Mezzo miliardo di deficit alla mutua degli artigiani

I delegati dell'UPRA hanno ribadito l'esigenza di battersi per la rapida istituzione del servizio sanitario nazionale

Cisterna

Ordine del giorno del Consiglio sulla legge per la casa

Il Consiglio comunale di Cisterna, con il voto favorevole del PCI, PSI, DC, PSDI e con il solo voto contrario dei fascisti, ha approvato una mozione per sollecitare un rapido esame della legge sulla casa.

Ieri sera alle 23,30, da tre operai, mentre vagava seminudo nei pressi dell'Aurelia

TRITURATO IL COMMERCIANTE

« Mi hanno sequestrato e rapinato »

Il drammatico e confuso racconto di Saturnino Conti: « Mi hanno aggredito e costretto a salire su una macchina, con la bocca e gli occhi bendati; dopo una corsa durata alcune ore sono stato derubato e abbandonato » — Erano due uomini e due donne — Il fattore è ancora in stato di choc — Le febbrili ricerche durate tre giorni — Si temeva che fosse stato ucciso — Lunghi interrogatori per cercare di ricostruire la vicenda in tutti i particolari

Saturnino Conti, il commerciante di carni di Tor di Sabina, scomparso dalle 18 di domenica scorsa è stato ritrovato vivo, ieri sera a oltre 150 chilometri da Roma, sul Monte Argentario. Era seminudo, in mutande e canottiera, senza scarpe in evidente stato di choc. I primi a trovarlo sono stati tre operai che con la loro auto transitavano — erano circa le 23,30 — sulla strada panoramica del Monte Argentario. Ai tre il Conti ha chiesto di essere accompagnato alla più vicina caserma dei carabinieri.

Al militari di Porto S. Stefano il commerciante ha raccontato di essere stato sequestrato, appunto domenica sera, da quattro persone, due uomini e due donne che hanno bendato e imbavagliato con la sua stessa camicia. « Ho viaggiato a lungo in automobile », ha proseguito confusamente, « quando sono stato sequestrato, poi mi hanno tolto gli abiti, si sono impossessati della borsa con i soldi che aveva raccolto nel giro delle macellerie (sembra oltre 5 milioni n.d.r.) e mi hanno abbandonato ».

Per il momento, almeno fino a quando non verranno resi noti nuovi elementi, la vicenda del Conti rimane costellata di numerosi punti oscuri. Come sempre la polizia si è occupata di una grossa scorta di Saturnino Conti, aveva preso corpo l'ipotesi più drammatica: non parevano esserci dubbi ormai sul fatto che il fattore fosse rimasto vittima di una rapina da parte di gente che conosceva le abitudini e sapeva che egli in quel momento viaggiava con un bel mucchio di soldi in tasca. Ma si temeva anche che il rapinatore, avessero ucciso Saturnino Conti.

Saturnino Conti, 41 anni, è il fattore, e soprattutto l'uomo di fiducia del dottor Francesco Marchetti, proprietario di una grossa azienda agricola a Tor di Sabina, ed è stato proprio il Marchetti il primo ad escludere un'alzata di testa del suo dipendente.

Moglie, tre figli, Saturnino Conti non aveva avuto in passato litigi con nessuno, non era mai stato minacciato, all'epoca di Saturnino Conti, da anni, sempre la stessa vita; e alla domenica il giro di tutte le macellerie, anche di Roma, alle quali era stato venduto il bestiame per fare i conti ed incassare. Anche domenica è andata così: l'uomo ha fatto lo stesso, immutabile, routine e gli è venuto un particolare più raro, pensava alla trappola, alla rapina, alla tragedia. Molti sapevano che il fattore aveva una bella, suntuosa villa di campagna, grosse somme; conoscevano le sue strade, sapevano dove e come bloccarlo.

Ieri sera erano stati ricostruiti gli ultimi movimenti del fattore.

Alle 18,30 — l'ora non è esatta ma può variare solo di qualche minuto — Saturnino Conti era sulla strada di casa; si è fermato ad una trottola di Fiano Romano — il « Pescatore »; qui lo ricordano ancora da pagare. A questa ora, il Conti era in casa, ha parlato con la moglie, Elena Palcini, 36 anni; le ha spiegato che gli rimanevano soltanto due macellerie che era ormai questione di poco, che presto sarebbe stato a casa.

L'ultimo a vederlo è stato il gestore di un distributore, Ardolino Capparella, a Foggia Mirto Scalo, dove Saturnino Conti si è fermato per fare il pieno. Nella fattoria, intanto, la moglie e i tre figli — Vittorio Evira e Maria Laura rispettivamente di 13, 10 e 3 anni — notavano l'ora, l'ora, la madre e padre per la cena. « E io aspettavo tanto che mi sono quasi addormentata — dice adesso la donna — ho messo a letto i bambini e sono uscita fuori, per vedere se notavano l'ora. Verso mezzanotte mi sono impressionata ed ho avvertito « mio cognome », « mio cognome », « mio cognome », nella stessa azienda ha tentato di tranquillizzare la moglie; è rimasta anche lì a vegliare e all'alba si è messo in moto. Ha chiamato alcuni amici, si sono avviati insieme verso Roma hanno percorso, le strade abituali dello scarpino non hanno pensato di avvertire immediatamente i carabinieri. Evidente mente non credevano ancora ad una tragedia.

Il giorno successivo, come era nel pomeriggio, Duilio Conti ha trovato una traccia preziosa: la vecchia ma « tennu »

Venerdì alle 19,30, alla presenza internazionale « Paesi Nuovi », si terrà un dibattito sul tema: « La Palestina nell'equilibrio del Medio Oriente », in occasione della edizione della Casa di Al Falah. Apriranno il dibattito Alberto Benoni, Giuseppe Boffa, Tito De Stefano, Pietro Petrucci, Piero Fratesi, Angelo Sferzazza e Bernardo Valli.

« Opel » del fratello, era parcheggiata in una stradina sterrata che corre parallela alla Flaminia, a duecento metri dal Tevere. Era in perfetto ordine, dentro non c'era nulla di strano, nessuna traccia di colluttazione. Finalmente sono stati avvertiti i carabinieri; è cominciata la ricerca delle ipotesi suicidio, ma, rapina e, se fosse stata vera quest'ultima ipotesi, il timore che i rapinatori lo avessero ucciso.

Sono cominciate le ricerche febbrili che hanno impegnato centinaia di uomini: si è cercato anche nel Tevere. Fino a quando, ieri sera, alle 23,30, tre operai, sulla strada panoramica dell'Argentario, si sono sentiti chiamare da un uomo che vagava spaurito e seminato. « Sono stato sequestrato », ha detto —, « accompagnatemi dai carabinieri; so no stato rapinato ».

Il fattore all'alba di questa mattina si trovava ancora nella caserma dei carabinieri; il suo racconto è stato drammatico ma anche confuso. Si cerca ora di riempire tutti i vuoti che chiarisce tutte le zone d'ombra che ci sono in questo racconto. Si cercherà di stabilire soprattutto come e quando è stato rapito, come ha trascorso le ore interminabili che sono trascorse dalla sua sparizione fino al suo ritrovamento, se è in grado di fornire qualche particolare, anche minimo, sulla quattro persone che — stando al suo racconto — lo hanno sequestrato e rapinato.

Dopo il ritrovamento di Saturnino Conti carabinieri e polizia hanno disposto decine di blocchi stradali in tutta la zona.

Replica di Turandot alle Terme di Caracalla

Gould-Brugnolini alla Basilica di Massenzio

CONCERTI ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

CINEMA Prime visioni

TEATRI



La famiglia del fattore Saturnino Conti (nella foto in alto)

Schermi e ribalte

La sigla che appare nei titoli dei film corrisponde alla seguente classificazione generica: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Educativo, F = Fantastico, G = Giallo, H = Musical, I = Sentimentale, L = Letterario, M = Melodrammatico, N = Novela, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Spettacolo, T = Tattico, U = Umanitario, V = Variato, W = Western, X = Xeno, Y = Y, Z = Z.

La tragica rapina al Monte di Pietà

Cadono le accuse dei carabinieri

Rodolfo Pasquarelli ha rapinato ed ucciso da solo — Il fratello Sergio accusato solo di favoreggiamento e non del delitto

Un solo accusato per la rapina — tragedia al Monte di Pietà. Il giudice istruttore, dottor Carli, ha ridimensionato il castello che i carabinieri avevano creato contro il fratello dell'assassino, che era stato denunciato a sua volta per concorso nella rapina e nell'omicidio del povero portiere di Giovanni, che si chiama Sergio Pasquarelli, praticamente non è più accusato del delitto ma solo di favoreggiamento e ricettazione.

Trovata morta la moglie di Paul Getty jr.

Talitha Paul di 31 anni, moglie di Paul Getty junior, figlio del noto miliardario americano, è stata trovata morta ieri nella propria abitazione di via degli Astilli, a Roma, all'angolo con via Ara Coeli. Secondo le prime indagini Talitha Paul si sarebbe uccisa. Nessun altro particolare è stato fornito. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio per l'autopsia.

NOVOCINE: Femmine insaziabili, con R. Hoffman (VM 18) DR. ODEON: Per 100 dollari ti ammazzo, con G. Hudson (VM 18) DR.

ARENE

ALABAMA: Se incontri Sarabina prega per la tua morte, con G. Vaughn (VM 18) DR. CASTELLO: Lovemaker, con A. Sabato (VM 18) DR. CELLARISTIA: Poker di re, con G. Vaughn (VM 18) DR. CORALLO: Di pari passo con la morte, con G. Vaughn (VM 18) DR. DAYAN: La vendetta del vampiro, con E. Tucher (VM 18) DR. MESSICO: Il complotto di Peppe, con U. Tognazzi (VM 18) DR. N. AR. NEVADA: Angeli della notte, con G. Vaughn (VM 18) DR. NUOVO: Toto Tarzan (VM 18) DR. ORIONE: Sussape a Venezia, con R. Vaughn (VM 18) DR. PARADISO: Navajo Joe, con B. Reynolds (VM 18) DR. S. BILLO: Per un fiume di dollari, con R. Vaughn (VM 18) DR. TIBUR: Hombre, con P. Newman (VM 18) DR. TUSCOLANO: Riposo (VM 18) DR.

FIUMICINO

TRAIANO: Dropout, con F. Negro (VM 18) SA.

Sale parrochiali

COLUMBUS: Tre superman a caccia di pace, con G. Vaughn (VM 18) DR. CRISOGONO: Silvestro e Gonzales dente per dente, con G. Vaughn (VM 18) DR. G. VAUGHN: I dieci comandamenti, con G. Vaughn (VM 18) DR. ORIONE: Sussape a Venezia, con R. Vaughn (VM 18) DR. B. LANCASTER: A caccia di pace, con B. Lancaster (VM 18) DR. S. BILLO: Per un fiume di dollari, con R. Vaughn (VM 18) DR. TIBUR: Hombre, con P. Newman (VM 18) DR. VALVERDE/CESENANO: Hotel Residence - solo 50 m. mare - camera doccia WC balcone - parcheggio. Luglio 2.900 - Agosto 3.000 - Settembre 2.000 complessive.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE. Studio e sottile medicina per la diagnosi e cura delle "malattie endocrine" - diabete - ipertensione - obesità - ecc. (assicurazione sanitaria) - Farmacia Endocrine, Roma, viale Mazzini, 100.

Pietro Dr. Monaco. Roma, via del Viminale 30, L. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8,12-18-19. Feste per. (Non di carne, venerdì, sabato, ecc.) A. Com. Roma 19019 del 30-11-70

Da Lignano Sabbiadoro

Stasera in TV per l'europeo

GALLI FAVORITO CONTRO ABEND

Nel sottocloou Battistutta-Sgrazutti per il tricolore

LIGNANO SABBIAADORO 13. Domani sera a Lignano Sabbiadoro (ed in TV in diretta) andrà in onda la tradizionale riunione estiva di pugilato imperniata stavolta sul match tra l'europeo dei leggeri jr. Tommaso Galli e il tedesco Lothar Abend.

no calamitare la maggioranza delle previsioni: Galli infatti è un pugile tecnico, generoso ed anche molto serio nel sostenere i suoi impegni. Anche stavolta si è preparato accuratamente e per quanto favorito ha detto che non «snobberà» l'avversario non lo sottovaluterà, ma si batterà

come al suo solito come se fosse un ostacolo molto severo. Dal canto suo Abend può riuscire pericoloso in quanto è un «guardia destra» e di altro canto a quanto ha affermato tenterà una tattica particolare, cercando di imporre un ritmo assai veloce al match specie nella prima parte, per fiaccare la resistenza di Galli e tentare poi di prendere il sopravvento nella seconda parte.

Una tattica però che difficilmente avrà successo in quanto come abbiamo detto Galli si è preparato accuratamente ed è in grado di tener testa a qualsiasi ritmo. Infine si aggiunge che Abend è un pugile quasi esclusivamente casalingo, che ha ottenuto la maggior parte dei suoi successi sul ring amico di Kiel. Si vedrà insomma come le speranze di Abend non siano poi molte...

Nel sottocloou si incontreranno Battistutta e Sgrazutti per il titolo italiano dei superveltri. In questo caso si tratta di un match molto equilibrato ed incerto, anche drammatico perché entrerà in ballo la rivalità stracittadina tra i due friulani (la loro presenza nel cartellone ha contribuito notevolmente a determinare il « tutto esaurito »).

Battistutta ha detto chiaro e tondo che ce la metterà tutta perché per lui è l'ultima occasione per tornare ai vertici nazionali « Ora o mai più. E poiché mi sono preparato accuratamente, sono in gran forma e desideroso di farcela, ho molta fiducia anche se un osso assai duro ».

Sgrazutti da parte sua ha pure riconosciuto il grande valore dell'avversario sottolineando però che è molto di scintillante. « Se è in giornata di grazia sarà un gran brutto cliente. Altrimenti per me il compito diventerà assai più facile ».

Ambidue comunque sono concordi nell'affermare che si tratta di un match senza preconcetti: un match che assai probabilmente si concluderà prima del limite essendo di fronte due tremendi picchiatori.

Peccato che in televisione probabilmente il match non si vedrà: o nella migliore delle ipotesi se ne vedrà solo una piccola parte. Eppure anche se è meno importante di Galli-Abend si profila assai più interessante e combattuto.

Da uno sconosciuto sparring partner

Clay messo k.o. in allenamento!



HOUSTON, 13. Uno sparring partner ha messo oggi K.O. l'ex campione mondiale dei pesi massimi, Cassius Clay, nel corso di un allenamento di preparazione al combattimento con Jimmy Ellis fissato per il 26 luglio prossimo. L'«fortunio» è avvenuto durante il primo allenamento di Cassius Clay nella palestra dell'Astrosball. Lo sparring partner, un pugile che pesa 97 chili, ha centrato l'ex campione alla fine della seconda ripresa con un colpo destro al mento. « Mi ha colpito senza rendersene conto — ha detto Cassius Clay dopo essersi rialzato dal tappeto — non si è trattato di un colpo forte ma mi ha sorpreso. Non mi ha fatto male ma, naturalmente, ho avuto un piccolo choc ».

In un incontro tra il giocatore e Ferlaino

RISOLTO IL «CASO GHIO»

Alla Lazio lista gratuita per Morrone, Marchesi e Governato - Tutto «OK» per Martini e Gritti - Pochi «affari» al mercatino di Viareggio

Il presidente del Napoli Ferlaino e il giocatore Gianluigi Ghio hanno avuto ieri due colloqui per risolvere il cosiddetto « caso » scoppiato dopo il trasferimento del giocatore all'Inter. Al termine dei due incontri, svoltisi in mattinata e nel pomeriggio, il presidente Ferlaino ha detto che l'accordo è stato raggiunto con reciproca soddisfazione. « Abbiamo versato al giocatore — ha aggiunto Ferlaino — il saldo dell'ingaggio di trentadue milioni per la scorsa stagione sportiva ». Ferlaino non ha fatto dichiarazioni sulle richieste avanzate dal giocatore relativi all'ingaggio per la prossima stagione. Ghio l'anno scorso firmò con il Napoli un contratto biennale per un ingaggio di trentadue milioni all'anno (il contratto biennale è vietato dalla Lega e per questo Ferlaino e Ghio sono stati indagati da commissioni dell'ufficio inchiesta). Dopo il trasferimento all'Inter, Ghio fu informato che la società nerazzurra gli avrebbe pagato un ingaggio di venti milioni. Il giocatore, sulla base del contratto biennale, ha allora chiesto al Napoli il conguaglio corrispondente perché l'ingaggio raggiunto fosse trentadue milioni dello scorso anno. Ghio, però, dal Napoli non aveva ancora avuto il saldo dell'ingaggio della scorsa stagione sportiva. Secondo quanto ha affermato il presidente Ferlaino, è stato questo il punto della vicenda che

è stato risolto nel colloquio di ieri. Sempre ieri a Torino si è avuto il cambio della guardia alla direzione della Juve: Boniperti sostituisce Catella. Nella Lazio da segnalare le insistenti voci che danno Chianaglia alla Juventus nel prossimo anno; Stauder alla smentita ma un portavoce della Juve ha confermato che la Juve ha « prenotato » Chianaglia e Moro dell'Atalanta. Intanto alla Lazio è stato deciso di dare la lista gratuita a Morrone, Marchesi e Governato: ciò significa che i tre non sono più alle dipendenze della Lazio e sono liberi di cercarsi una diversa sistemazione. La decisione ha già suscitato pa-

Tour de France

Lo spagnolo dominatore nella brevissima ma dura tappa-arrampicata

BIS DI FUENTE A SUPERBAGNERES



OCANA DIMESSO

Trascorsa la notte abbastanza tranquillamente pur se accusava ancora dolori alle spalle ed ai reni, Ocana è apparso migliorato ieri mattina tanto che i medici hanno deciso di dimetterlo. Così alle 11,45 Ocana è uscito dall'ospedale di Saint Gaudens ed in ambulanza ha raggiunto la sua abitazione a Mont de Marsan ove trascorrerà la convalescenza. Lo accompagnava la moglie, che era accorsa al suo capezzale subito dopo l'incidente (nella telefoto Ocana in clinica con accanto la moglie).

Van Impe al secondo posto - Merckx, giunto quarto a 1', assieme a Zoetemelk, conserva la maglia gialla

Dal nostro inviato

SUPERBAGNERES, 13. Eddy Merckx prosegue il Tour di malavoglia. Il giorno seguente la maglia gialla nonostante la sconfitta di Superbagnères. Oltre a Fuente, l'hanno preceduto Van Impe e Thevenet, ma non è che Eddy si lamenti del risultato. Risentiva della botta alla coscia riportata nella caduta di ieri, prevedeva di dover cedere qualcosa ai rivali che lo seguono in classifica e ha detto di aver pensato a domani, al Pirenei, nella speranza di smaltire l'infortunio. Ma non tenerlo bada chi si illude (è soltanto un'illusione?) di sorprendere, di staccare come l'aveva staccato Ocana sui Pirenei, a Grenoble e ad Orcrières.

Merckx prosegue di malavoglia verso Parigi (dove lo attende una cronometro) e dunque contro i motivi facilmente intuibili, per il forzato ritiro di Ocana al quale non s'era ancora arreso nonostante il notevole distacco. Merckx voleva abbandonare: « La mia vittoria non avrà alcun valore, meglio il secondo posto alle spalle di Ocana che il primo dietro a Zoetemelk ». La gente dice: ecco il superfortunato... aveva ripetuto Eddy a Driessens e Albani i quali l'hanno comunque convinto a continuare. Per quanto riguarda gli italiani, il primo classificato di Superbagnères è Mori (diciannove anni) di Riva, vittima della frattura della colonna vertebrale nel Tour del 1960 vinto da Nencini.

Il Tour 1971 era ormai di Ocana, non pensavamo che un tale che aveva cancellato l'handicap di 723", e lo stesso Eddy che giovedì prossimo si recerà presso l'abitazione dello sfortunato rivali di Marsan, la località che sarà dichiarata sede di partenza della diciannovesima tappa, ha dichiarato: a Luis è un grande campione un atleta che merita il successo finale. L'avrei contrastato sino all'ultimo, però non dimentichiamo la sua impresa sulla Tet (2113) e l'Abisuega (1710), da caracarla equitante ad un'ipoteca... Merckx voleva recarsi stamane all'ospedale di St. Gaudens per confermare Ocana, portargli la testimonianza della sua stima, ma lo spagnolo residente in Francia da 11 anni, era già stato dimesso, avvenendo il mese di agosto un netto miglioramento delle condizioni (nessuna frattura, solo dolorose contusioni al torace e alla spalla destra) e così Luis tornò a casa. E a proposito dei capitomboli di ieri (molti), vogliamo aprire una parentesi, vogliamo sottolineare che la notte di martedì scorso, quando i ciclisti di oggi, i folli trasferimenti del signor Levitan, le alzacce, le fatiche supplementari di un Tour cui l'Uci diceva per il resto un bel no nascerà, diminuiscono le capacità, i riflessi dei protagonisti, e non è per cercare il pelo nell'uovo, per esagerare, ma per onestà che solleviamo la questione, anzi ci rimettiamo ad Ernesto Colaninno, apprezzato costruttore di biciclette e meccanico della Molteni, il quale osserva: « Condivido la sua opinione. E' caduto Merckx che ha una visuale perfetta, riflessi immediati, prontissimo a cedere, che non cade mai e quindi... ».

Povero Ocana, dunque, ragazzo jellato Merckx, che ieri sera aveva rinunciato alla maglia gialla, oggi ha iniziato con la casacca bianca che è l'insegna del « leader » della « combinata ». Breve è la cronaca dell'arrampicata. Il ciclo aveva aperto i rubinetti, un'acquazzone per l'intera durata della salita che dai 620 metri di Luchon portava i corridori a quota 1800 lungo una distanza di 19 chilometri e 600 metri. Un uomo di bassa classifica, lo spagnolo Fuente, spiccava il volo quando mancavano sei chilometri e restavano a due. Primo ieri, e primo oggi, il rappresentante della Kas, ma le fasi più interessanti si svolgono dietro. Merckx controlla le mosse di Zoetemelk, Van Impe e Thevenet, cerca d'imporre la propria andatura, risponde al primo attacco di Van Impe e Thevenet, ma riprende i pedali al secondo assalto, al cartello degli ultimi tre chilometri, sicché alle spalle di Fuente si piazzano Van Impe e Thevenet, mentre Merckx era quarto a 1' dai due. Due le corse di domani. Al mattino il tappone pirenaico da Luchon a Gourette, 145 chilometri con i quattro famosi colli, il Peyresourde (1563 metri), l'Aspin (1489), il Tourmalet (2113) e l'Abisuega (1710), e poi la Gourette-Pau, 72 chilometri di discesa con un paio di piccoli distacchi.

Il Tour in cifre

Table with 2 columns: L'ordine d'arrivo and La classifica. Lists names of cyclists and their positions in the Tour de France.

CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione del Mese della Stampa Comunista l'Unità e Rinascita promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei propri lettori 7 PACCHI LIBRO - DEGLI EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE. Inoltre, chi acquisterà uno o più pacchi, riceverà in OMAGGIO UN MANIFESTO sulla Guerra Civile Spagnola. Questa offerta speciale è valida dal 1° luglio al 25 settembre.

Table for '1. Scrittori sovietici' listing authors like Paustovskij, Solochov, and their book titles with prices.

Table for '2. Il Vietnam' listing books about Vietnam like 'Socialismo e nazione' and 'Guerra di popolo' with prices.

Table for '3. Gramsci e Togliatti' listing books about Italian politics like 'Antonio Gramsci' and 'Il Partito Comunista Italiano' with prices.

Table for '4. Fascismo vecchio e nuovo' listing books about Italian history like 'I generali di Hitler' and 'Democrazia e rivoluzione in Spagna' with prices.

Table for '5. La Resistenza al fascismo' listing books about Italian resistance like 'L'antifascismo italiano' and 'Un popolo alla macchia' with prices.

Table for '6. Politica italiana' listing books about Italian politics like 'Parlamento e Costituzione' and 'Atti e risoluzione del XII Congresso del PCI' with prices.

Table for '7. Il socialismo nel mondo' listing books about international socialism like 'Il socialismo jugoslavo' and 'La politica estera sovietica' with prices.

Form for ordering books, including fields for name, address, and a grid for selecting book packages.

Oggi allo Stadio degli Aranci a Formia

Italia-Svezia femminile Silvester-Bruch nel disco

Liquori correrà i duemila metri

FORMIA, 13. In vista dei Campionati europei di Helsinki l'atletica italiana intensifica la sua preparazione, una preparazione nobilitata dalla partecipazione di campioni stranieri fra i più prestigiosi. Oggi a Formia (inizio delle

gare ore 18,30) avrà intanto luogo l'incontro Italia-Svezia, riservato alle donne. E' un confronto di alto interesse specie nel momento in cui la nostra atletica femminile, dopo una crisi durata parecchi anni, sembra finalmente aver trovata la via della rinascita con la venuta alla ribalta di atlete di sicuro avvenire quali Sara Simeoni (purtroppo assente dalla manifestazione di oggi a causa di impegni di studio) la Massenz, la Bonino, la Ramello (per limitarci alle gare odierne) tutte ragazze in gamba, che sono venute a rinvigire i nostri quadri e ad affiancarsi ai pochi, valorosi e anziani elementi quali l'intramontabile Govoni.

Tattive sospese per Arcari-Lopopolo

MILANO, 13. Tra Arcari e Lopopolo non si disputerà nei prossimi mesi alcun incontro per il titolo mondiale del veter junior. La « SIS » (Società Imprese Sportive) che aveva cercato di avviare trattative in questo senso con il procuratore campione del mondo Bruno Arcari, ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che le trattative non sono andate in porto.

Scherma

A Granieri la Coppa del mondo

VIENNA, 13. Con la medaglia d'argento conquistata nel Trofeo individuale dei campioni del mondo alla Stadthalle di Vienna l'italiano Nicola Granieri ha conquistato la Coppa del Mondo 1971 per la spada. La coppa viene assegnata ogni anno in base ai risultati di cinque tornei internazionali ed è stata finora vinta dall'austriaco Roland Losert nel 1968, del sovietico Viktor Nikantschikov nel '69 e dell'ungarico Pal Schmitt nel '70. Questa la classifica finale della Coppa del Mondo 1971 di spada: 1. Nicola Granieri (Italia) punti 88; 2. Rolif Edler (Svezia) 82; 3. Pal Schmitt (Ungheria) 70; 4. Sandro Erdos (Ungheria) 60; 5. Viktor Nikantschikov (URSS) 55; 6. Viktor Molodtsov (URSS) 50; 7. Grigori Kriss (URSS) 45; 8. Luigi Saccaro (Italia). I « mondiali » oggi hanno riposato, domani riprendono con l'incontro di finitimo del fioretto femminile a 15.

Dal 15 agosto

Calcio-girl: i « mondiali » in Messico

La seconda edizione del campionato del mondo di calcio femminile (a Trofeo Martini e Rossi) si effettuerà dal 15 agosto al 5 settembre in Messico. La scorsa edizione (1970) vide l'Italia piazzarsi al secondo posto dietro la Danimarca, a conclusione della finale conclusasi con la vittoria delle danesi per 2 a 0. La partita si disputò a Torino, alla presenza di 50 mila spettatori. Questa volta le sei finaliste sono: Danimarca, Italia, Francia, Inghilterra, Argentina e Messico. Saranno suddivise in due gruppi di qualificazione; il gruppo A (Danimarca, Francia, Argentina e Messico) e il gruppo B (Italia, Inghilterra e Messico). Teste di serie del Messico (nazione ospitante) e la Danimarca, squadra detentrici della statuetta che rappresenta la Vittoria alata di Sarmatracia. Il « Trofeo Martini » ispira infatti alle famose statue di Nike di Sarmatracia e che Demetrio dedicò ai cabei dopo la sua vittoria di Salamina. La nazionale italiana, che giovedì sera incontrerà la Spagna in un match di preparazione, nel suo carnet (iniziato il 17 luglio 1969) conta 9 vittorie, tre pareggi e due sconfitte.

Venerdì la « Tris » a Montecatini

Quattordici cavalli sono annunciati partenti nel premio in programma venerdì nell'ippodromo Sesana di Montecatini e prescelto come corsa Tris di questa settimana: ecco il campo. Tr. Tara (L. 3.000.000), handicap a invito, corsa Tris a m. 2040; Gengis Kan, Yaki, Bernini, Cliff, Evania, Fraker, Campanella, Panorama, Lamora a m. 2040; Doris, Anticipo, Canadese, Loch Ness. Nessun rapporto di scuderia.

Domenica Agostini in gara a Brno

FRAGA, 13. Quasi duecento di concorrenti provenienti da venti Paesi daranno vita domenica prossima al G.P. motociclistico di Cecoslovacchia sul circuito di Brno, in Moravia. In gara sono valide per il campionato mondiale delle varie categorie. L'italiano Giacomo Agostini sarà il pezzo forte della manifestazione in sella alla sua MV Augusta 500.

Monzon-Griffith il 18 settembre

BUENOS AIRES, 13. Il campione del mondo dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon, difenderà il suo titolo contro lo statunitense Emilio Griffith il 18 settembre al Luna Park di Buenos Aires. Lo ha annunciato l'organizzatore argentino Juan Carlos Leclaire. Il combattimento, che comincerà alle 19 locali, sarà diretto dal messicano Ramon Berumen.

Gino Sala

Il regime reazionario di Amman impegnato in un ennesimo tentativo di liquidare la Resistenza

Nuova offensiva delle forze giordane contro le basi dei fedayn palestinesi

Ingenti forze impegnate nell'attacco - Il Consiglio nazionale palestinese chiede l'intervento dei capi di Stato arabi « per salvare la rivoluzione » - Pressioni dei dirigenti siriani per far cessare l'azione delle truppe di re Hussein

Il Portogallo costretto a lasciare l'UNESCO e sotto accusa all'ONU

L'ISOLAMENTO DI LISBONA

La politica di dominio coloniale e la sanguinosa guerra d'aggressione all'Africa. Le denunce del Senegal e della Guinea - I successi dei patrioti del PAIGC

Il facente funzione di rappresentante permanente del Portogallo presso l'organizzazione dell'ONU per le questioni dell'istruzione, la scienza e la cultura (UNESCO), De Melo Freixo, ha consegnato al direttore generale dell'organizzazione, René Mayor, la lettera in cui il suo governo comunica ufficialmente il ritiro del Portogallo.

Conseguendo alla segreteria dell'UNESCO la chiave della sede della delegazione portoghese, De Melo Freixo ha dichiarato che il suo paese non desidera collaborare oltre con una organizzazione che condanna la politica condotta dal Portogallo.

In realtà, i delegati alla XVI sessione della Conferenza generale dell'UNESCO, svoltasi nel periodo ottobre - novembre dell'anno scorso, hanno condannato con asprezza la politica colonialista condotta dal Portogallo nell'Angola, nella Guinea-Bissau e nel Mozambico. La risoluzione, adottata dai partecipanti alla conferenza, invita tutti i paesi membri dell'UNESCO a mettersi attivamente contro il colonialismo, il neocolonialismo, il razzismo e il fascismo, contro tutte le forme di oppressione e di tirannia. La risoluzione invita anche a non concedere alcun aiuto al Portogallo e alla repubblica del Sudafrica, come pure all'attuale regime del Sudafrica.

desia del sud, finché i loro governi non desisteranno dalla politica di oppressione. La presenza del regime portoghese nell'UNESCO aveva, date le finalità dell'organizzazione, un aspetto solamente formale ed i risultati della sua « missione civilizzatrice » sono sotto gli occhi di tutti. Nel Mozambico, per esempio, vi è il 98% di analfabeti. Nell'Angola fiorisce il commercio degli schiavi; il Portogallo affitta ogni anno al proprietario delle miniere sudamericane 100 mila angolani. Nel Mozambico, nell'Angola e nella Guinea-Bissau i reparti di repressione bruciano il raccolto di interi abitanti, rubano il bestiame, uccidono bambini e vecchi. Ricordando che la guerra in Africa viene condotta da un esercito coloniale dotato di armi moderne, che sono fornite a Lisbona dai suoi alleati della NATO, il Comitato belga per l'appoggio alla lotta contro il colonialismo e l'apartheid sottolinea nella sua dichiarazione che queste guerre sanguinose vengono condotte con l'impiego del napalm e dei fosfori bianchi, con uso di erbicidi e defolianti come nella guerra nel Vietnam.

La decisione di Lisbona di uscire dall'UNESCO è una ulteriore prova del crescente isolamento internazionale dei colonialisti portoghesi.

NEW YORK, 13. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito ieri sera per esaminare la protesta presentata dal Senegal contro il Portogallo. Ha parlato il ministro degli Esteri senegalese, Amadou Karim Gaye, il quale ha esortato il Consiglio di sicurezza a prendere adeguate misure « per evitare il ripetersi di sempre più gravi atti di aggressione » commessi contro il Senegal dalla Guinea portoghese. Il ministro ha colto la occasione per condannare nuovamente il colonialismo portoghese e l'appoggio che il Portogallo riceve dalla Nato.

ALGERI, 13. I recenti attacchi dei reparti del « Partito africano per l'indipendenza della Guinea-Bissau » (PAIGC) contro le guarnigioni portoghesi delle due maggiori città della Guinea-Bissau, Bissau e Badatou, costituiscono una nuova fase della lotta del popolo guineense per l'indipendenza nazionale, dichiara un bollettino del PAIGC diffuso ad Algeri. Nel corso dell'operazione contro la città di Bissau - annuncia il documento - i patrioti hanno rotto le fortificazioni difensive delle truppe portoghesi ed hanno posto sotto il fuoco dei cannoni le posizioni colonialiste nella città. I portoghesi hanno riportato ingenti perdite.



AMMAN - Scontri sono in corso in varie zone della Giordania tra palestinesi e truppe reali

AMMAN, 13. Nuovo drammatico sussulto nella tensione fra guerriglieri palestinesi e regime giordano. Da stamane sono in corso combattimenti. Le truppe del governo reazionario di Amman impiegano artiglieria contro le basi e i campi dei palestinesi. Sulla battaglia si ha per ora solo un comunicato diffuso dal radio del comando generale delle forze palestinesi nel quale si annuncia che « autobulldoze delle forze reali giordane hanno sferrato un'attacco alla una violenta offensiva » contro le basi dei fedayn nella regione di Aljun e di Jerash e nella valle del Giordano. « L'attacco è appoggiato dalla fanteria » prosegue il comunicato che aggiunge: « L'intensità dell'attacco è tale da costringere i palestinesi a un lavoro continuo cadendo sulle posizioni dei nostri rivoluzionari. Il grosso numero dei veicoli e l'entità delle forze impiegate, dimostrano chiaramente che le autorità giordane tendono con questo attacco, liquidare la Rivoluzione palestinese ». Secondo l'emittente, i guerriglieri sono sostenuti l'urto di una divisione, due brigate e tre reggimenti dell'esercito giordano.

Un gruppo di guerriglieri ha fatto seguire a questo comunicato l'annuncio, dal Cairo, che il Consiglio nazionale palestinese è riunito nella capitale egiziana per discutere i suoi lavori ed ha inviato messaggi ai capi di Stato arabi sollecitando il loro « rapido e decisivo intervento per far cessare il barbaro attacco militare delle autorità giordane ».

Lettere all'Unità

Quando lo Stato è debitore verso il cittadino
Cara Unità,
sono un invalido civile in attesa di poter ottenere i benefici previsti dalla legge votata la primavera scorsa dal Parlamento. Non sto qui a spiegarvi il mio caso perché non voglio portare via tempo e spazio a te e ai tuoi lettori, però ti posso assicurare che le mie condizioni economiche non sono tali da potermi permettere di aspettare molto.

Tanassi promette ma non mantiene
Carissima Unità,
ricordo che qualche mese fa avete pubblicato una notizia nella quale dicevi che il ministro Tanassi, rispondendo a quattro mozioni e a sette interrogazioni presentate dai vari gruppi della opposizione pubblicamente impegnò di far avere ai reduci della prima guerra mondiale tutte le ricompense spettanti entro il 30 giugno 1971.

Non sei l'unico a protestare. Diversi casi analoghi al tuo sono stati segnalati anche ai nostri gruppi parlamentari, ed i compagni deputati Bonini, Jacuzzi, Biagini, La Bella e Fiamigni hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno e della Sanità appunto « per sapere se sono a conoscenza che i medici provinciali, interpretando in maniera veramente lussuosa il contenuto dell'articolo 33 della legge 30 marzo 1971, n. 118, recante le « norme norme in materia di invalidità civile », stanno disponendo la revisione sistematica di tutte le posizioni sanitarie dei mutilati e invalidi civili, e che, per essere stati riconosciuti totalmente inabili al lavoro in data precedente all'entrata in vigore della suddetta legge, hanno diritto al nuovo trattamento pensionistico di invalidità a carico del ministero dell'Interno ».

Il 30 giugno è passato ma purtroppo risulta che molti di questi combattenti non hanno ancora ricevuto un centesimo dei diritti che si sta facendo qualcosa a loro favore. Cara Unità, se ci saranno delle notizie, faccelle sapere.

LETTERA FIRMATA (Napoli)
Non sei l'unico a protestare. Diversi casi analoghi al tuo sono stati segnalati anche ai nostri gruppi parlamentari, ed i compagni deputati Bonini, Jacuzzi, Biagini, La Bella e Fiamigni hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno e della Sanità appunto « per sapere se sono a conoscenza che i medici provinciali, interpretando in maniera veramente lussuosa il contenuto dell'articolo 33 della legge 30 marzo 1971, n. 118, recante le « norme norme in materia di invalidità civile », stanno disponendo la revisione sistematica di tutte le posizioni sanitarie dei mutilati e invalidi civili, e che, per essere stati riconosciuti totalmente inabili al lavoro in data precedente all'entrata in vigore della suddetta legge, hanno diritto al nuovo trattamento pensionistico di invalidità a carico del ministero dell'Interno ».

Gli appartamenti « non plus ultra » per i « V.I.P. »
Signor direttore,
non so se lei abbia avuto occasione di notare l'inserzione, piuttosto in grande, apparsa recentemente su diverse volte sui giornali milanesi, che dice: « V.I.P. - Abbiamo iniziato la costruzione di una casa con appartamenti di lusso e con servizi di prima mano non plus ultra per famiglie effettivamente importanti in via Morgiotti, via S. Orsola, telefonare a... per appuntamenti ».

La repressione ha spinto i cattolici sull'orlo della rivolta

BOMBE, CAROSELLI, CLIMA DA LINCIAGGIO A LONDONDERRY: LA TENSIONE PRECIPITA

I giovani affrontano a sassate i carri armati britannici lanciati a corsa pazzca per i vicoli - Una postazione dell'esercito attaccata, una fabbrica incendiata - L'opposizione nordirlandese boicottcherà i lavori parlamentari e istituirà nel « ghetto » di Bogside un « parlamento degli sfruttati »



LONDONDERRY - Un gruppo di cattolici applaude il gesto di alcuni giovani che ammainano la bandiera britannica da un posto di polizia. A destra: una marcia di protesta per l'uccisione di due giovani avvenuta alcuni giorni fa. « Andatevene! », « Non ci fate paura » gridano i giovanissimi manifestanti ai fucilieri inglesi

Dal nostro inviato
BELFAST 13.
Dopo una notte di gravi incidenti, gli scontri fra i cattolici e i soldati inglesi sono ricominciati questo pomeriggio a Londonderry con una forte manifestazione di operai e di disoccupati davanti ad una delle fabbriche locali. La spietata repressione, a partire dalla settimana scorsa, ha fatto precipitare il conflitto. Ormai è una battaglia aperta. Bande di giovani affrontano a colpi di pietre i mezzi corazzati britannici, che cercano la vendetta con una corsa folle nei vicoli e nei cortili di Bogside. Muri di cinta e staccati sono stati abbattuti nella furia distruttrice dei carri armati lanciati a velocità.

In questo carosello della morte, un'autobulldoze che ieri inseguiva un gruppo di ragazzi è rimasta bloccata in un vicolo cieco. Un paio di militari sono caduti nelle mani della folla e uno di loro è stato sottratto a stento al linciaggio. Subito dopo le bombe aprivano il fuoco ed i dimostranti cadeva colpi

to allo stomaco. Una postazione dell'esercito era successivamente sottoposta a rimproveri e colpita da varie raffiche d'armi automatiche. La sede di una ditta di confezioni, dopo ripetuti tentativi di incendio nei giorni scorsi, è andata completamente distrutta in un rogo che ha avvolto anche una serie di casupole vicine.

Le stesse scene si sono ripetute oggi, prolungandosi nella serata con raddoppiata intensità. All'origine, come sempre, c'è un pesante intervento delle forze armate che la popolazione non tollera più. La provocazione è troppo forte. Stamani erano ricominciate le razzie e le perquisizioni domiciliari alla ricerca delle armi nascoste. Non v'è pace per nessuno a Londonderry.

Non è mai stato fatto alcun tentativo di disarmarla. La rinuncia inglese, quindi, si è tradotta nel mantenimento dello « status quo ». Ma questo ha via via richiesto l'uso di misure sempre più aspre, che si sono scontrate con la resistenza attiva dei cattolici. La popolazione di Bogside, ad esempio, è sempre rimasta assai calma ed ha dimostrato un enorme spirito di sopportazione nel biennio appena trascorso. Se ora scende nelle strade ed è pronta a rischiare la vita davanti ai carri armati, vuol dire che tutti i ponti sono stati tagliati.

L'Ulster è la questione più difficile dell'Inghilterra. Ma da quando è tornata a scoppiare, nel '69, la si è lasciata incancrenire senza far nulla. Ora può essere troppo tardi. L'amara verità è che lo stato di cose attuali peggiorerà ancora. Questa è una guerra contro un popolo, condotta a un passo da casa, violento e non con la stessa brutalità delle squadre armate dell'Ulster. La coesistenza « forzata » dell'Ulster si dice disposta di settantamila bocche da fuoco.

Gli hanno mandato via il cappellano

Signor direttore,
noi fanti del 11/82 reggimento fanteria « Torino », col cuore pieno di sdegno le inviamo questa lettera che vuol essere una protesta, per una gravissima iniquità che è stata commessa qui da noi. Avevamo un tenente cappellano bravissimo. La vita militare così intensa e insopportabile in questa miserabile caserma di Cormons, la sopportavamo con più animo per la presenza di un sacerdote nostro carissimo don Franco. Ma i colonnelli, sfruttatori della nostra giovinezza, non vedevano di buon occhio questa intesa fra la truppa e il cappellano: siete fanti - dicono loro con disprezzo - e nessun ufficiale deve essere familiare con voi. Il cappellano, purtroppo, è anche ufficiale e quindi avrebbe dovuto trattarci come ci trattano loro a distanza, senza nessun interesse per i nostri problemi. E siccome don Franco si occupava invece dei nostri problemi: gli hanno mandato via il cappellano.

IL CAIRO, 13.
Sulla missione dei due emissari americani Michael Stryker e Donald Bergus al Cairo, la stampa egiziana fornisce oggi qualche indicazione da cui risulta che i due desideravano sapere se, dopo l'accordo con l'URSS, la RAU mantiene la sua proposta per un accordo provvisorio sulla riapertura del Canale di Suez. « Journal d'Egypte » che a questo punto, « né loro né noi abbiamo nulla da offrire ».

« Provate voi a lavorare »
Cara Unità,
parafrazando la nota canzone delle operaie tessili da più di mezzo secolo fa, si potrebbe rispondere ai nostri governanti che san calando delle disgrazie economiche nell'Italia degli evasori fiscali, della liberazione esplicita dei capitali, della corruzione mafiosa, della speculazione illegittima e del sostegno del dollaro: « Se questa produzione vi sembra poca provate voi a lavorare ».

IL CAIRO, 13.
Sulla missione dei due emissari americani Michael Stryker e Donald Bergus al Cairo, la stampa egiziana fornisce oggi qualche indicazione da cui risulta che i due desideravano sapere se, dopo l'accordo con l'URSS, la RAU mantiene la sua proposta per un accordo provvisorio sulla riapertura del Canale di Suez. « Journal d'Egypte » che a questo punto, « né loro né noi abbiamo nulla da offrire ».

IL CAIRO, 13.
Sulla missione dei due emissari americani Michael Stryker e Donald Bergus al Cairo, la stampa egiziana fornisce oggi qualche indicazione da cui risulta che i due desideravano sapere se, dopo l'accordo con l'URSS, la RAU mantiene la sua proposta per un accordo provvisorio sulla riapertura del Canale di Suez. « Journal d'Egypte » che a questo punto, « né loro né noi abbiamo nulla da offrire ».

IL CAIRO, 13.
Sulla missione dei due emissari americani Michael Stryker e Donald Bergus al Cairo, la stampa egiziana fornisce oggi qualche indicazione da cui risulta che i due desideravano sapere se, dopo l'accordo con l'URSS, la RAU mantiene la sua proposta per un accordo provvisorio sulla riapertura del Canale di Suez. « Journal d'Egypte » che a questo punto, « né loro né noi abbiamo nulla da offrire ».

I deputati del PCI si congratulano con Allende

Il compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo parlamentare comunista della Camera, per felicitarsi con il popolo cileno in seguito alla nazionale di domenica 11 di rami, ha inviato all'ambasciatore della Repubblica del Cile a Roma, l'assessorato del gruppo comunista, il seguente telegramma: « A nome dei deputati comunisti pregola trasmettere al presidente Allende felicitazioni vivissime per vittoria conquistata popolo cileno con nazionalizzazione rame contro imperialismo e sfruttamento per sovranità nazionale e emancipazione lavoratori ».

IL CAIRO, 13.
Sulla missione dei due emissari americani Michael Stryker e Donald Bergus al Cairo, la stampa egiziana fornisce oggi qualche indicazione da cui risulta che i due desideravano sapere se, dopo l'accordo con l'URSS, la RAU mantiene la sua proposta per un accordo provvisorio sulla riapertura del Canale di Suez. « Journal d'Egypte » che a questo punto, « né loro né noi abbiamo nulla da offrire ».

IL CAIRO, 13.
Sulla missione dei due emissari americani Michael Stryker e Donald Bergus al Cairo, la stampa egiziana fornisce oggi qualche indicazione da cui risulta che i due desideravano sapere se, dopo l'accordo con l'URSS, la RAU mantiene la sua proposta per un accordo provvisorio sulla riapertura del Canale di Suez. « Journal d'Egypte » che a questo punto, « né loro né noi abbiamo nulla da offrire ».

